

S C H E R Z I
M V S I C A L I

A T R E V O C I ,

DI CLAVDIO MONTEVERDE,
RACCOLTI DA GIULIO CESARE
Monteverde suo fratello, & nouamente
posti in luce.

*Con la Dichiaratione di vna Lettera, che si ritrova stampata
nel Quinto libro de suoi Madregali.*

D E D I C A T I

AL SERENISSIMO S. DON FRANCESCO GONZAGA
Principe di Mantoua, & di Monferrato,

C O N P R I V I L E G G I O .



I N V E N E T I A
APPRESSO RICCIARDO AMADINO:

M D C VII.



SERENISSIMO PRINCIPE
SIG. ET PATRON MIO COLENDISSIMO.



Antico, e con l'istesso culto introdotto costume d'offerire à Dio non solo preghiere mà donatuii ancora. Ond'io, che dall' A. V. (che con Platone posso chiamar humano Dio) con qualche segno d'offeruanza vorrei farmi conoscer tale, quale in effetto mi sono, Vengo con questo picciol dono di SCHERZI MUSICALI à presentarmele inanzi, fiori, che nel bel Giardino delle regie camere di V. A. furono da Claudio mio Fratello seminati, e colti; offerendole con essi alcune mie picciole fatiche ancora, che nel mio pouero horticello nutrite dalla natura, anzi che aiutate dall' arte sono in questa guisa cresciute. Sicuro che dalla magnanimità di V. A. nella picciolezza del dono, gradirà la grandezza del affetto del donatore, che ad altro fine per se stesso non rende, che à dedicarle con essi loro la sua pouera persona, che all' A. V. inchinandosi, con ogni riuerenza prega da Dio nostro Signore il colmo d'ogni prosperità.

Di Venetia il dì 21 di Luglio 1607.

Di V. A.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore

Giulio Cesare Monteuerde.





A V V E R T I M E N T I.

Prima che si cominci à cantare , si dovrà sonare due volte il Ritornello.

I Ritornelli dovranno esser sonati in fine d'ogni stanza ne i Soprani da due Violini da braccio , & nel Basso dal Chitarrone , o Clavicembalo , o altro simile instrumento.

Il primo Soprano , cantata , che sia la prima stanza à tre voci con i Violini potrà esser cantato solo , o vero all'ottava bassa nelle stanze che seguono , ripigliando però l'ultima stanza con l'istesse tre voci ; & i violini stessi.

Dove si vedranno tirate alcune linee nella sede delle parole , quelle note che sono ad esse linee sopraposte dovranno esser sonate , ma non cantate.

TAVOLA DELLI SCHERZI.

I bei legami	1
Amarilli onde m'assale	3
Fugge il verno dei dolori	5
Quando l'Alba in Oriente	7
Ritornello. Non così	9
Damigella tutta bella	11
La Pastorella mia spietata	13
O rosetta che rosetta	15
Amorosa pupilletta	17
Vaghi rai di cigli ardenti	19
La violetta	21
Giouinetta ritrossetta	23
Dolci miei sospiri	25
Clori amorosa	27
Lidia spina del mio core	29
Deh chi tace il bel pensiero	31
Dispiegate guance amate	33
BALLETTO.	
De la bellezza le douute lodi.	35



CANTO Primo.



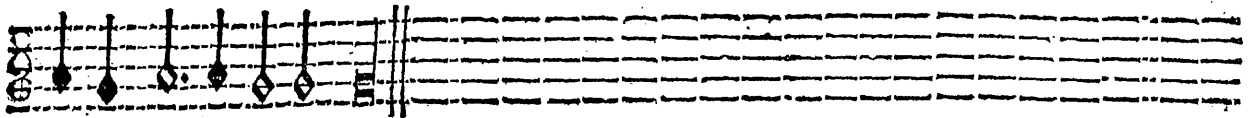
Bei legami Che sta mi in torno Perch'io fem-



pre ami Bel vi so a dorno Mano gli strin-



se Che si m'au uinse Per caro modo Ch'auuinto io godo Per caro mo-



do Ch'auuinto io godo.

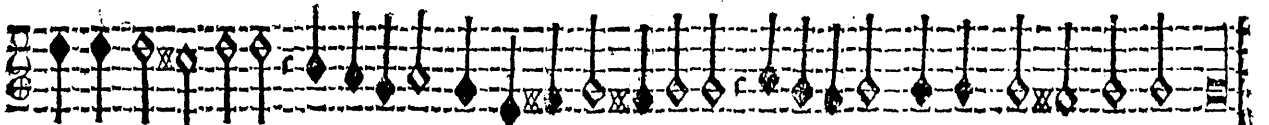
CANTO Secondo.



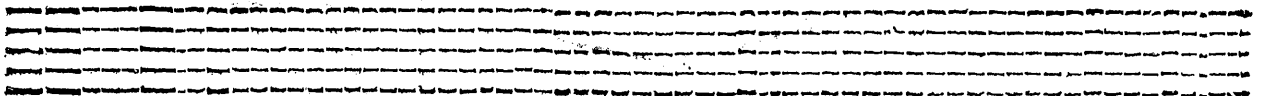
Bei legami Che sta mi in torno Per



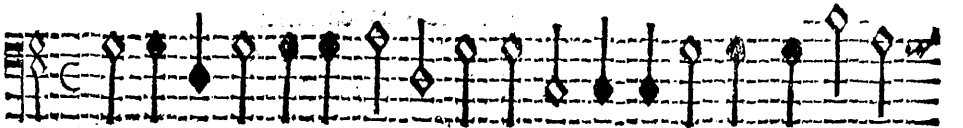
ch'io sempre ami Bel vi so a dorno Mano gli strin-



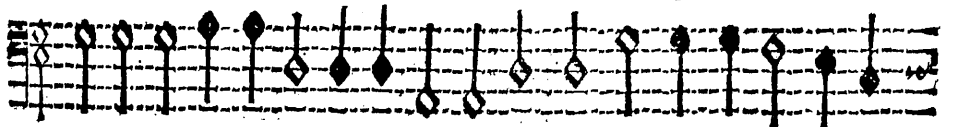
se Che si m'auuinse Per caro modo Ch'auuinto io godo Per caro modo Ch'auuinto io godo.



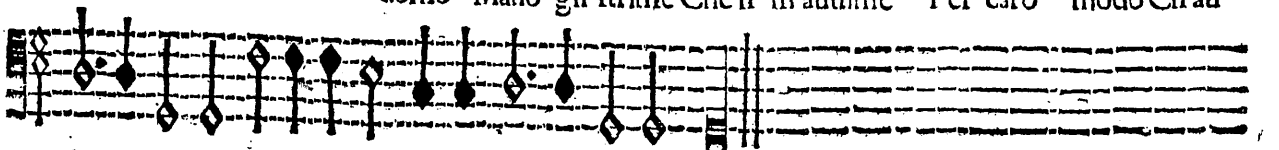
BASSO.



Bei legami Che stami intorno Per ch'io sempre ami Bel viso a-



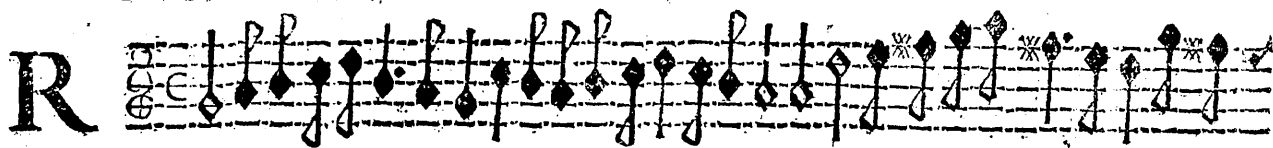
dorno Mano gli strinse Che si m'auuinse Per caro modo Ch'au-



uinto io godo Per caro modo Ch'auuinto io godo.

CANTO Primo.

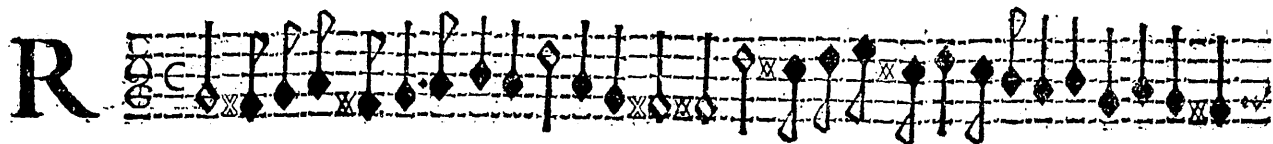
2



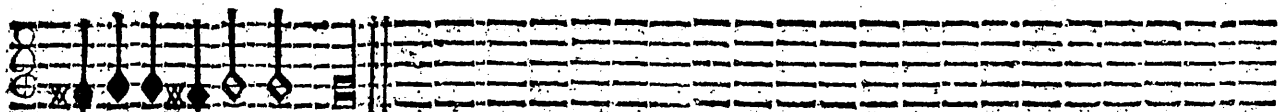
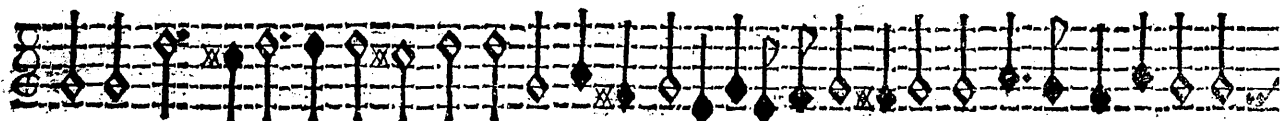
Iternello.



CANTO Secondo.



Iternello.



BASSO.



Iternello.



Tempo ch' alato
Rapido vai,
Me scatenato
Mai non vedrai
E crescan ire
Per mio martire,
E cresca orgoglio
Per mio cordoglio.

Che s'io ramento
La nobil mano
Ogni tormento
M' affale in vano,
Man bianca, e pura
Che'n proua oscura
Spume marine
E neui alp. ne.

O tù, ch'altiere
Saetti Amore
Cbiamati Arciere
Per suo valore,
Ch'ogni tuo strale
E per se frate
Nel' arco offende,
S'ella nol tende.



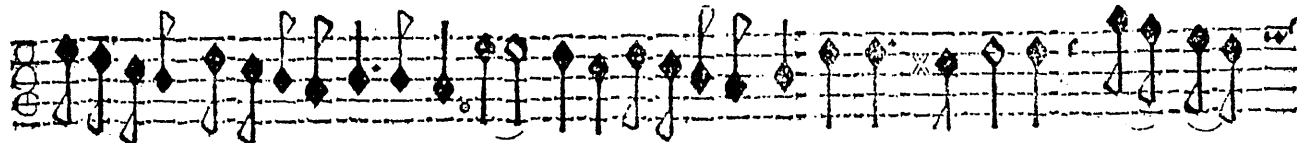
CANTO Primo.



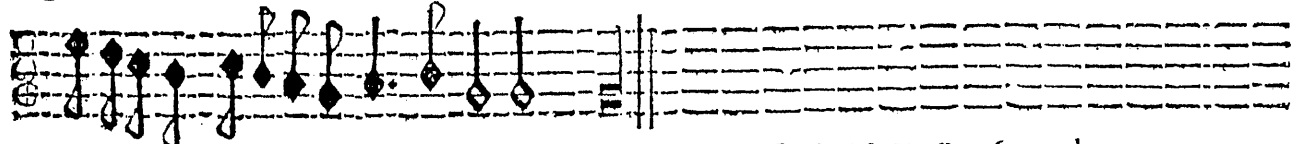
Maril li onde m'affale Fiero stral



di no uoar dore Di mio bene e di mio male Mio mi-

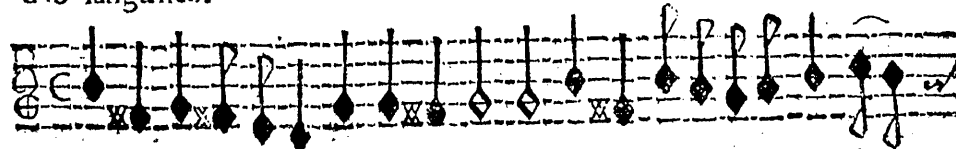


glio re e mio peggiore Amaril li ond'io gioisco Pur del

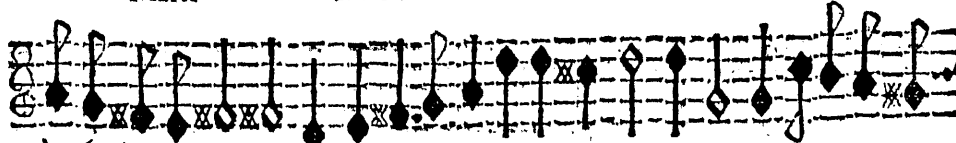


duo lo on d'io languisco.

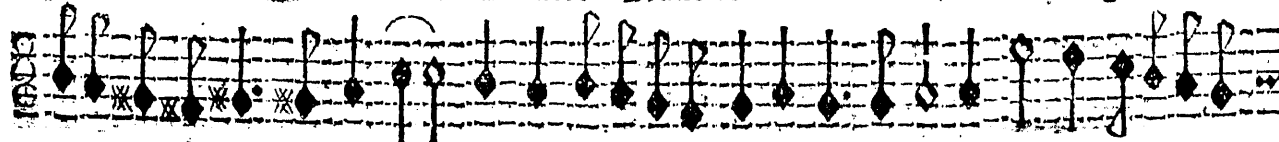
CANTO Secondo.



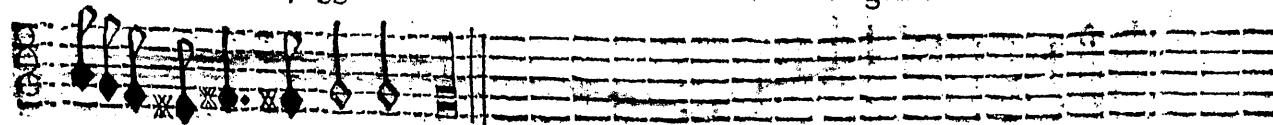
Maril li onde m'affale Fiero stral di



no uoar dore Di mio be ne e di mio male Mio miglio-



re e mio peggiore Amaril li ond'io gioisco Pur del duo-

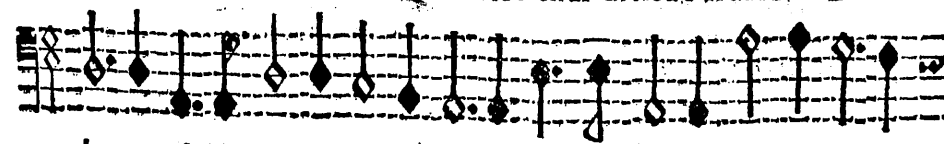


lo on d'io languisco.

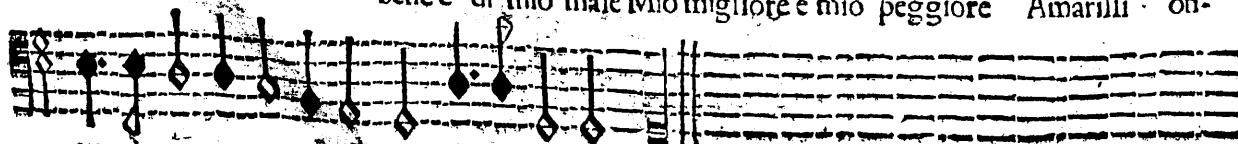
BASSO



Marilli onde m'affale Fiero stral di nouo ardore Di mio



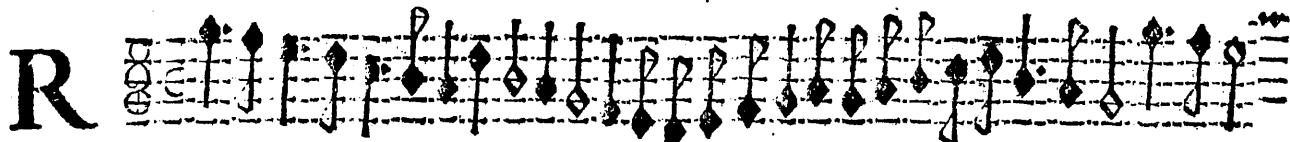
bene e di mio male Mio migliore e mio peggiore Amarilli on-



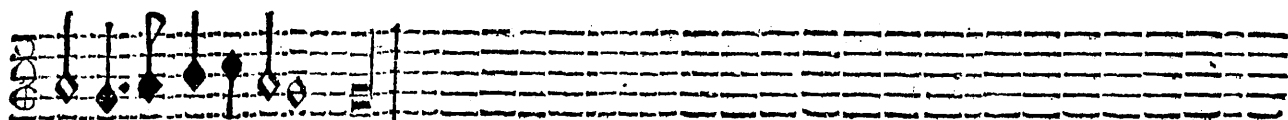
d'io gioisco Pur dal duolo ond'io languisco.

CANTO Primo.

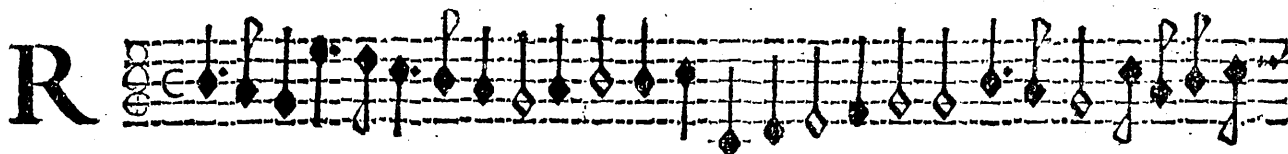
4



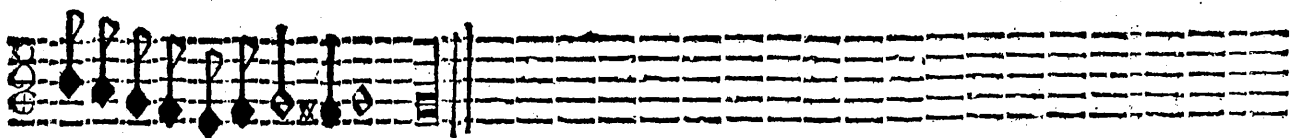
Itornello.



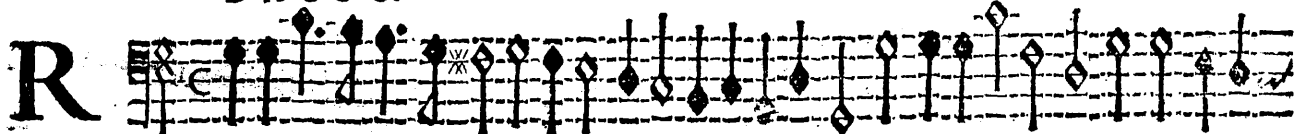
CANTO Secondo.



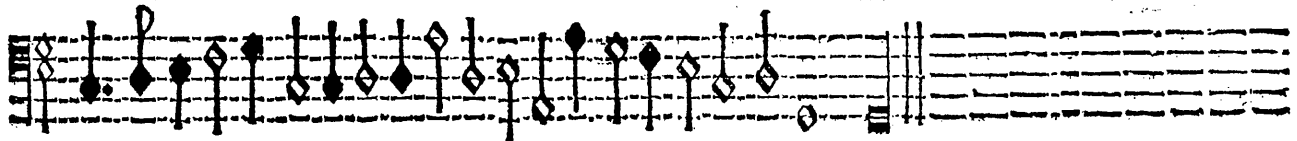
Itornello.



BASSO.



Itornello.



*Tu ne vai co'l core altiero
Perche Amor nulla t'accende,
Ma de l'aspro tuo pensiero
Alto effempio ti riprende
Poscia ch'arde, s'innamora
Qui fra noi la bella Aurora.*

*Rotto adonque il bel camino,
Che per alto ella tenea
Il bel piè fermò vicino
Là ue'l giouine sedea,
E trà rose, e trà viole
Eccudir queste parole.*

*D'aure pure vn'aureo nenbo
Spande candida d'intorno,
E con Cefalo nel grembo
Và volando al suo soggiorno,
Và contenta, và felice
Amorosa rapitrice.*

*Ella un dì dal Cielo vsciua
Per sentiero ruggiadoso,
E su'l fresco d'una riuua
Vide un giouine amoroso,
Ne fù prima a rimirarlo
Chella fosse a desiarlo.*

*A che giouine diletto
Consumarti in terra dei?
Altro bene, altro diletto
Goderai ne regni miei;
Ne gioir ti verrà meno
Bene accolto in questo seno.*

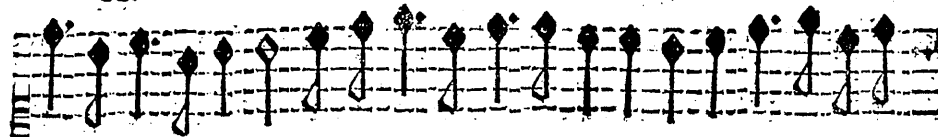
*Amarillide rimira
Quale effempio non ti piega
La bella Alba arde, sospira,
Per Amor lusinga, e priega,
Io con atti humili ardenti
Vuò pregarti, e nol consenti.*



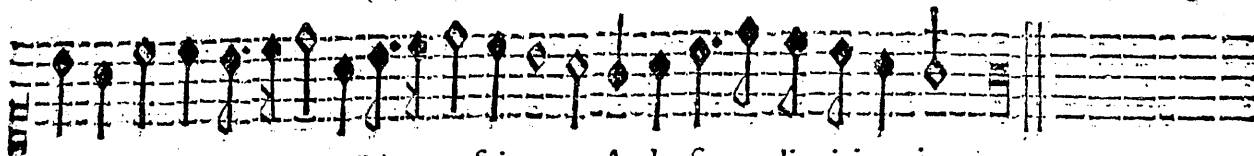
CANTO Primo.



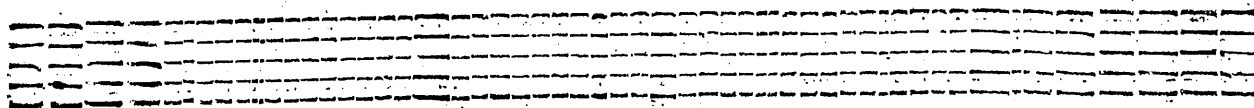
Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne



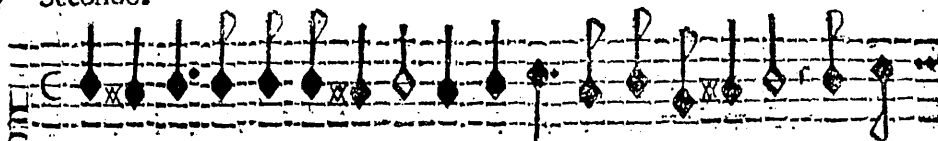
torna Tutt'adorna Di fioretti lasciuetti Ma non torni tu gia



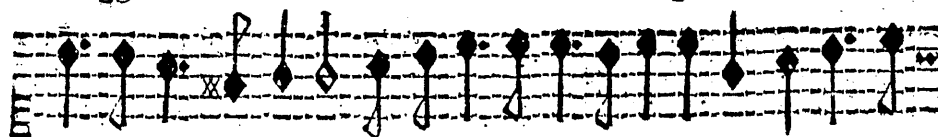
mai Filli ingrata Di spietata A dar fine a li miei guai.



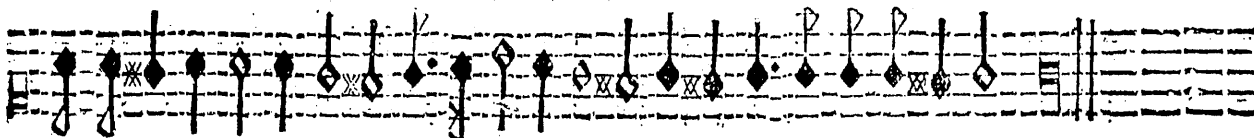
CANTO Secondo.



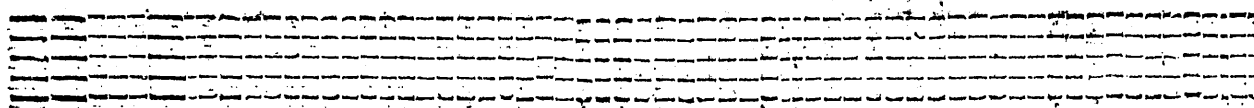
Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori Se ne



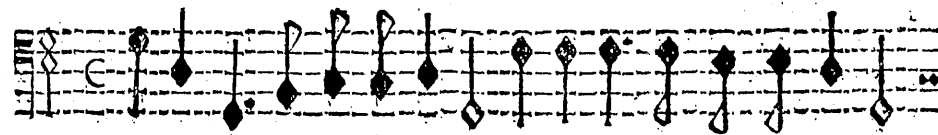
torna Tuttaadorna Di fioretti lasciuetti Ma non torni



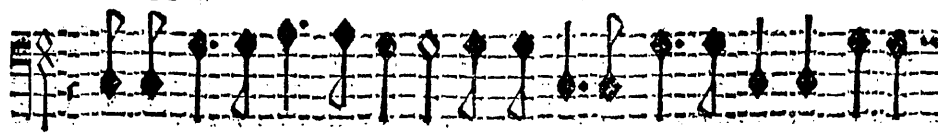
tu gia mai Filli ingrata Di spietata A dar fine a li miei guai.



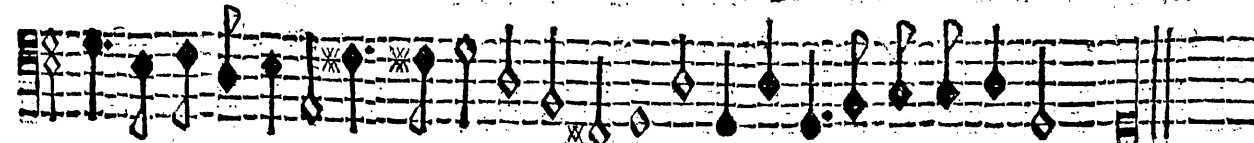
BASSO.



Vgge il verno dei dolori Primavera de gl'amori



Se ne torna Tutt'adorna Di fioretti lasciuetti Ma non

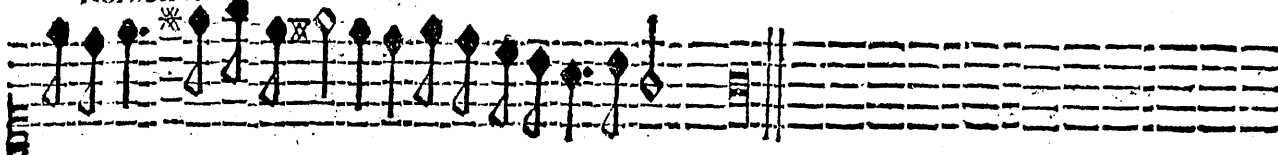


torni tu gia mai Filli ingrata Dispietata A dar fine a li miei guai.

CANTO Primo.



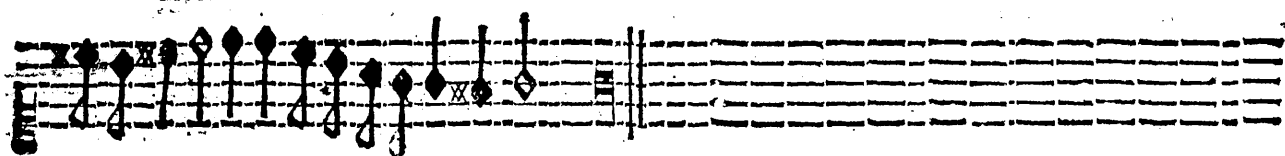
Itornello.



CANTO Secondo.



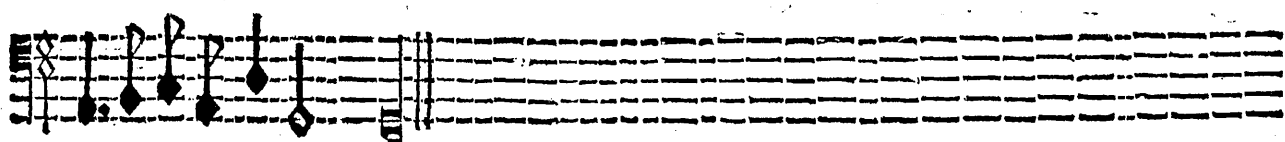
Itornello.



BASSO.



Itornello.



*Senti Zeffiro che spira
Vedi Amor chel'arco tira,
E c'inuita
A dolce vita
Vita quieta
Vita lieta
E tu sorda, e cieca ah! lasso
Neghitosa
Disdegnosa
Ti starai qual duro sasso.*

*Senti piange Tortorella
Quasi afflitta vedouella,
Che non troua
Che le gioua
Il suo errante
Caro amante
E tu viuer sempre vuoi
Sola in noie
Da le gioie
Nascondendo i sensi tuoi.*

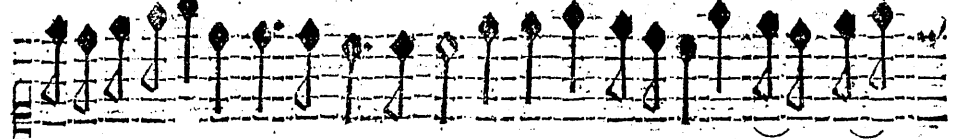
*Tu non sai che lieto stato
E il trouarsi accompagnato,
Mira Filli
Amarilli
Quanto gode
Con sua lode
Di star sempre à Tirsi in braccio,
Filli ò quanto
Farai pianto
Se disprezzi questo laccio.*



CANTO Primo.



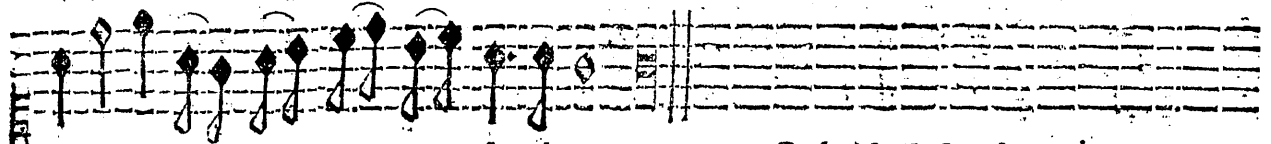
Vando l'Alba in Oriente L'Almo



Sol s'appresta a scorgere Giu del Mar la veggiam



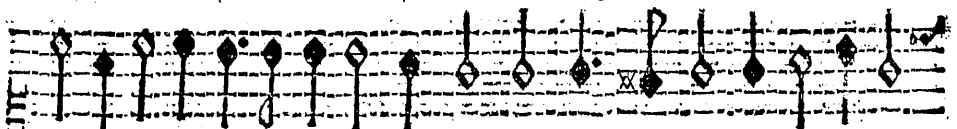
forgere Cinta in gonna rilucente Onde lampi si diffondono.



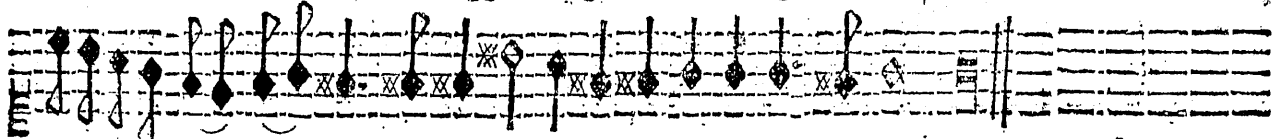
no Che stel l'in Ciel a scondono. CANTO Secondo.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appresta a scorgere Giu del

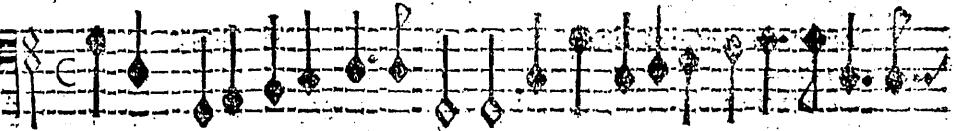


mar la veggiam forgere Cinta in gonna rilucente Onde lam-



pi si diffondono Che le stelle in ciel ascondono.

BASSO.



Vando l'Alba in Oriente L'Almo Sol s'appresta a scorge-



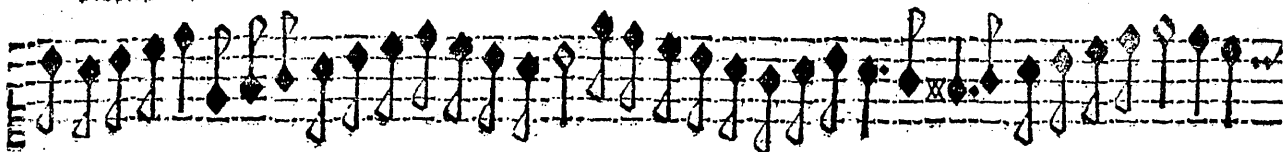
re Giu del Mar la veggiam forgere Cinta in gonna rilucente Onde



lampi si diffondono Che le stelle in ciel ascondono.



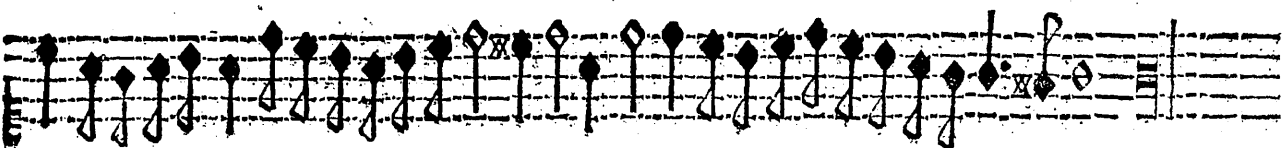
Itornello.



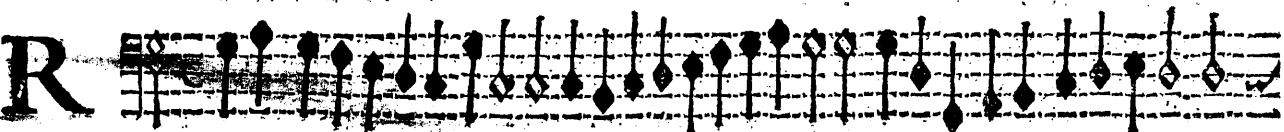
CANTO Secondo.



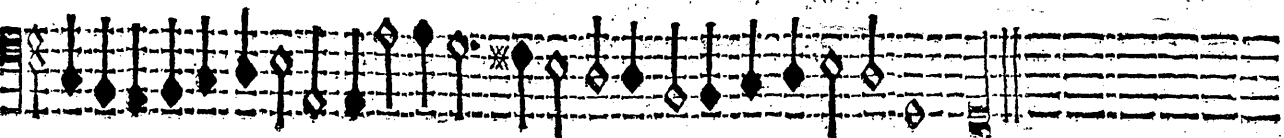
Itornello.



BASSO.



Itornello.



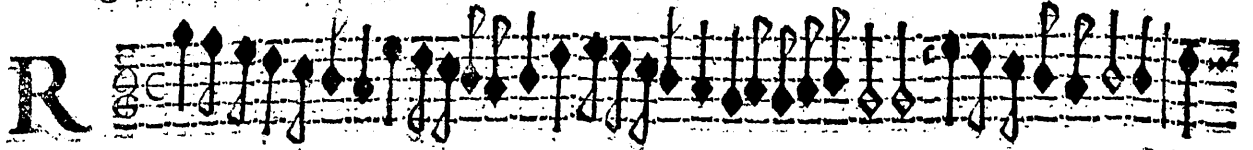
Rose, gili almi immortali
 Sfavillando il crin adornano,
 Il crin d'oro, onde s'aggiornano
 L'atre notti de mortali
 E fresche aure intorno volano
 Che gli spirti egri consolano.
 Nel bel carro d'emeruiglia
 Son rubin che l'aria accendono
 I destrier non men risplendono
 D'aureo morso, e d'aurea briglia

E nitrendo a gir s'apprestano,
 E con l'ungbia il Ciel calpestrano,
 Con la manca ella gli sferza
 Pur cō fren, che scossi ondeggiano,
 E se lenti unqua vaneggiano
 Con la destra alza la sferza,
 Essi allhor, che scopiar lodano,
 Per la via gisene godono.
 Si di fregi alta, e pomposa
 Va per strade, che s'infiorano,

Và su nembi, che s'indorano
 Rugiadosa, luminosa
 L'altre Dee, che la rimirano
 Per invidia ne sospirano.
 E ciò ver qual più n'apprezza
 Per beltade a l'Alba inchinasi,
 Non per questo ella ricinasi,
 Di mia Donna alta bellezza,
 I suoi pregi Alba t'oscurano,
 Tutte l'alme accese il giurano,



CANTO Primo.

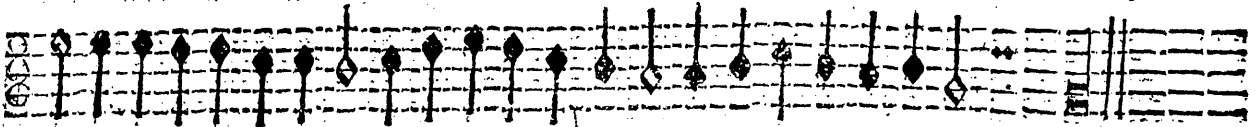
R 

Itornello.

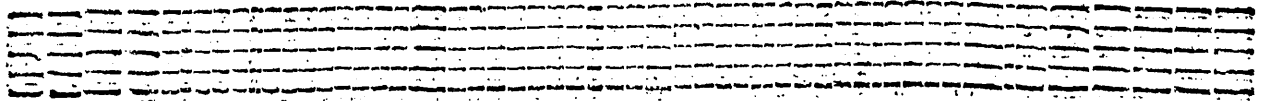
Non



cofi tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cessa ogni mar-



tiro Onde m'affligge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.



CANTO Secondo.

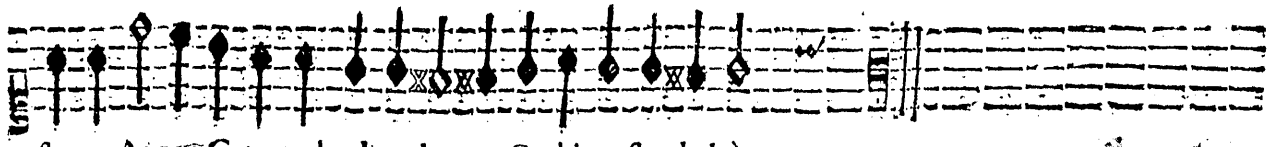
R 

Itornello.

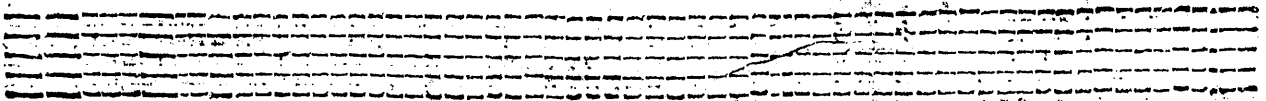
Non cofi



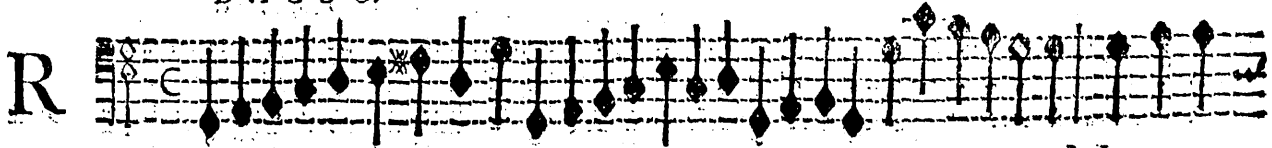
tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cessa ogni martiro Onde m'af-



figge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.

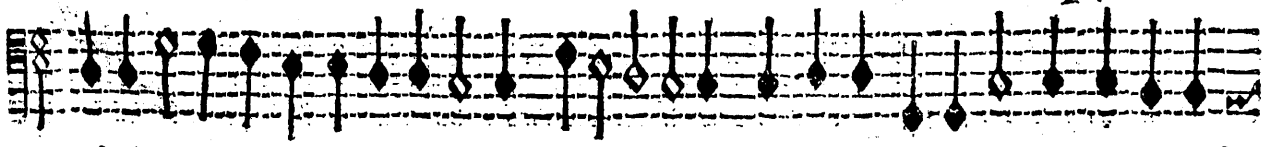


BASSO.

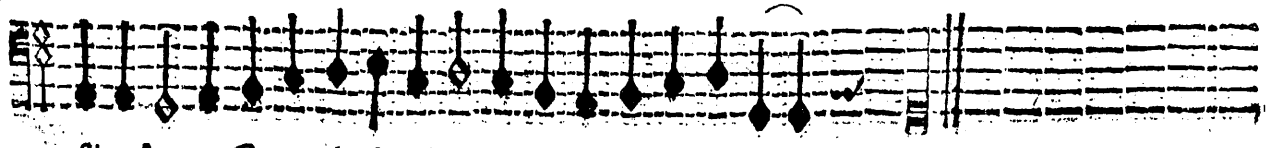
R 

Itornello.

Non cofi



tosto io miro Il vostro vago ardore ————— Che cessa ogni martiro Onde m'af-



figge Amore Cotanto ha di valore Occhi vostra beltà.

*Uscir dal fianco ardente
 Sospir non hà diletto
 Ne fa sentir dolente
 La lingua alcun suo detto;
 Ne giù per gl'occhi al petto
 Pur lagrima sen' v'è.*

*L'alma che sbigottita
 De gl'affanni mortali
 Ama fuggir la vita
 Per sì fuggir suoi mali,
 Lascia in riposo l'ali,
 E giù nel cor si st'è.*

*Sgombra noua dolcezza
 Dal viso ogni mia pena;
 E non s'è qual chiarezza
 M'a fronte ra serena,
 Che d'atro duol ripiena
 Mette in altrui piet'è.*

*Tutta al fin si rauina
 La mia vita amorosa,
 Qual fior in fresca riuina
 Al Alba rugiadosa,
 O qual Serpe squamosa
 A Soli de l'est'è.*

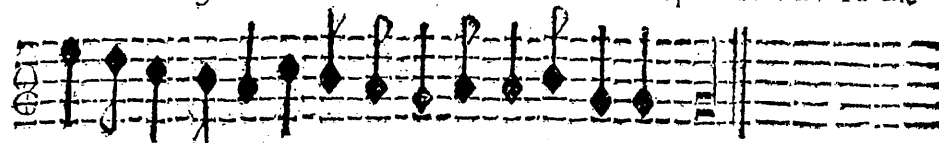
*Tanto posso io contrari
 Begl'occhi di mio stato;
 Ma se viene in mirarui
 Altri sì fortunato,
 Deh quanto fia beato
 Chi mai vi bacier'è...*



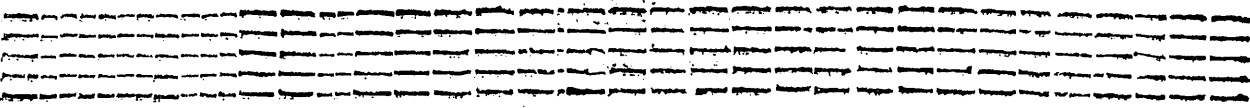
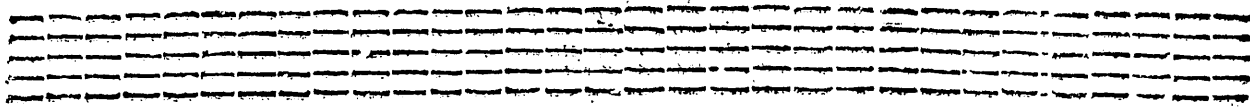
CANTO Primo. 11



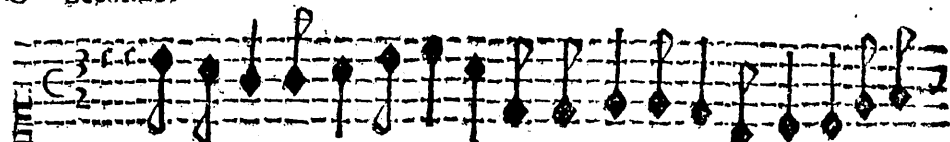
Amigella Tutta bella Verfa verfa quel bel vino Fa che



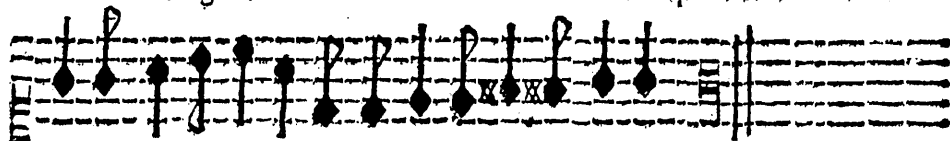
cada La ruggiada Distillata di rubino.



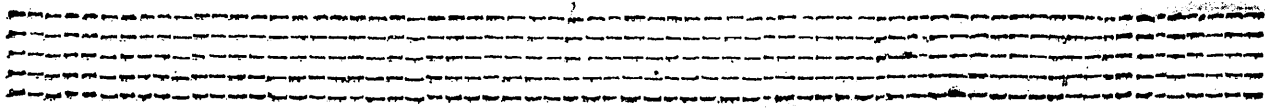
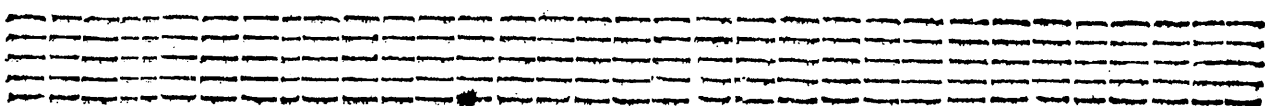
CANTO Secondo.



Amigella Tutta bella Verfa verfa quel bel vino Fa che



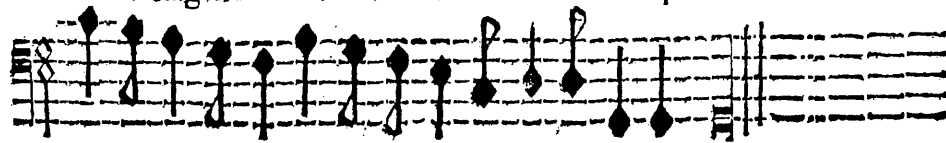
cada La ruggiada Distillata di rubino.



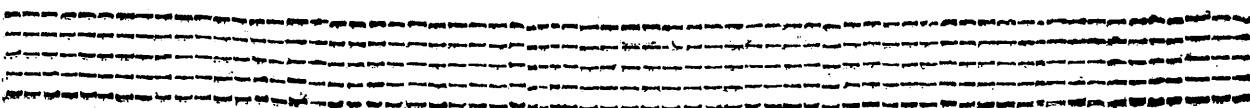
BASSO

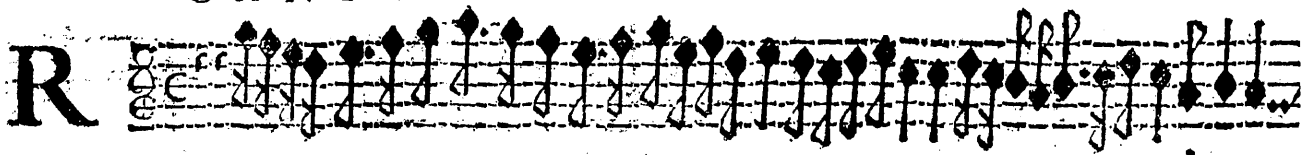


Amigella Tutta bella Verfa verfa quel bel vino Fa che

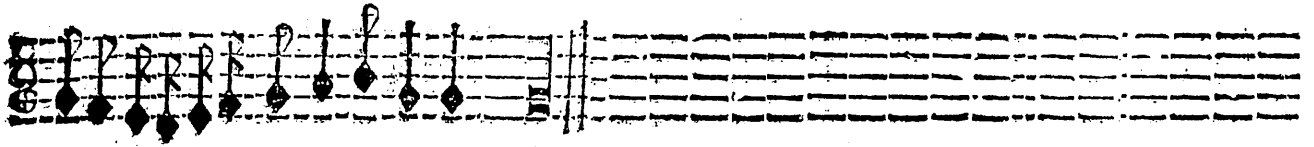


cada La ruggiada Distillata di rubino.





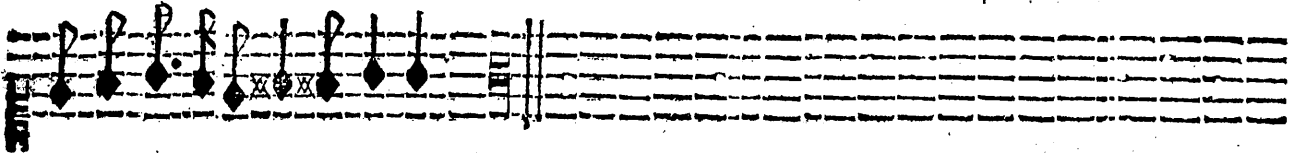
Itornello.



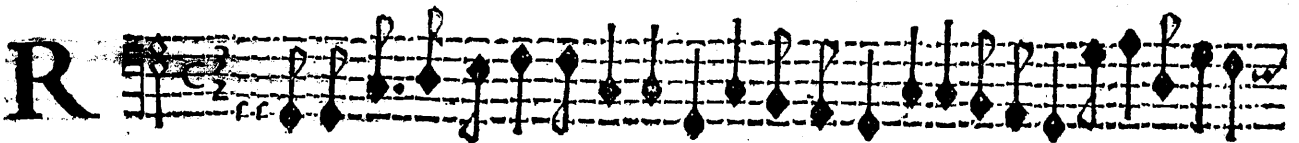
CANTO Secondo.



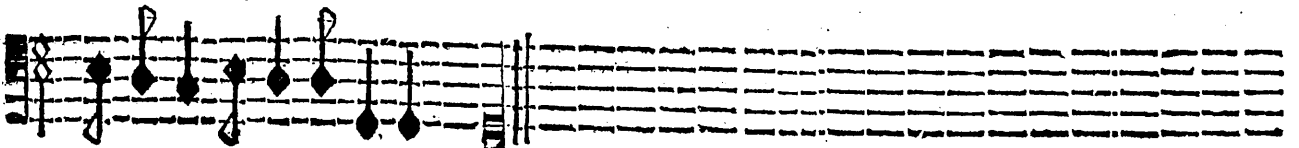
Itornello.



BASSO



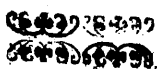
Itornello.

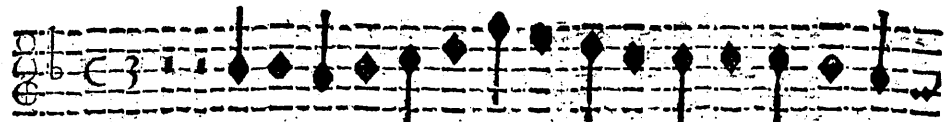


Hò nel seno
Rio veneno
Che vi sparse Amor profondo,
Magittarlo
E lasciarlo
Vò sommerso in questo fondo.
Damigella
Tutta bella
Di quel vin tu non mi satij,
Fè, che cada

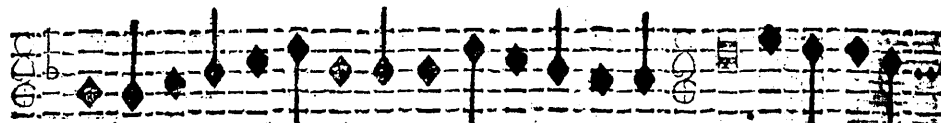
La rugiada
Disillata da Topatij.
Ah che spento
Io non sento
Il furor de gl'ardor miei,
Men cocenti
Meno ardenti
Sono oime gli incendi Etnai.
Noua fiamma
Piu m'infiamma,

Ardeil cor foco nouello,
Se mia vita
Non s'aita
Ah ch'io vengo in Mongibello.
Ma più fresca
Ogn'hor cresca
Dentro me si fatt'arsura,
Consumarmi
E disfarmi
Pertal modo hò per ventura..

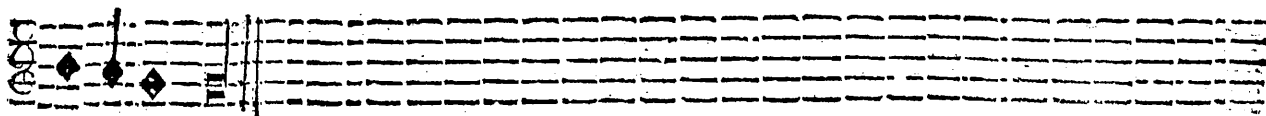




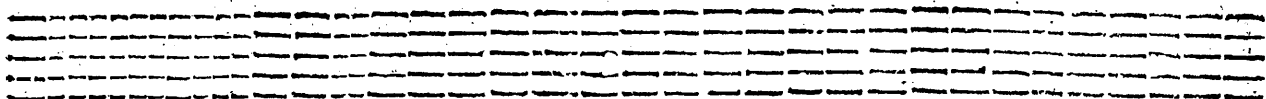
A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e



giorn'al mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che giaccio



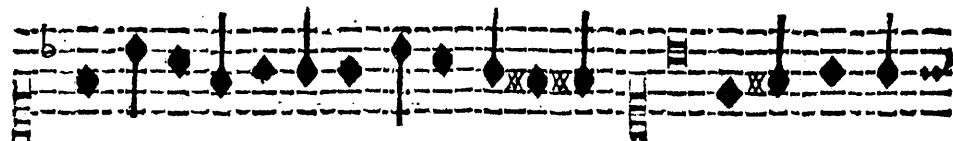
frigida.



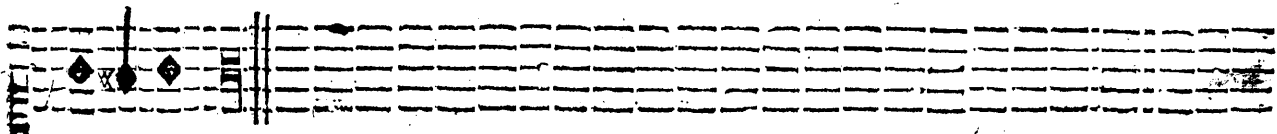
CANTO Secondo.



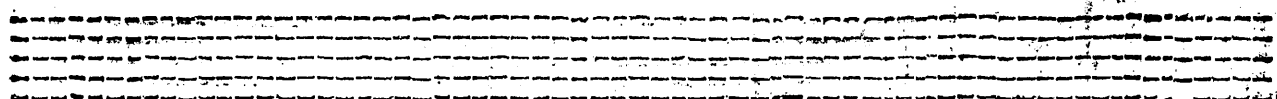
A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e giorn'al-



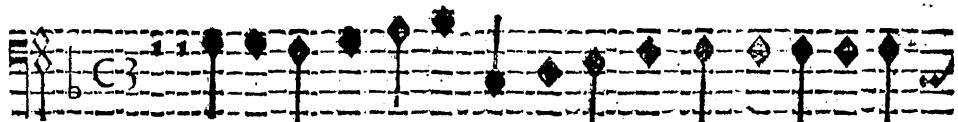
mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che giaccio



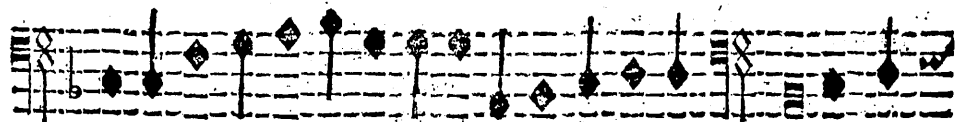
frigida.



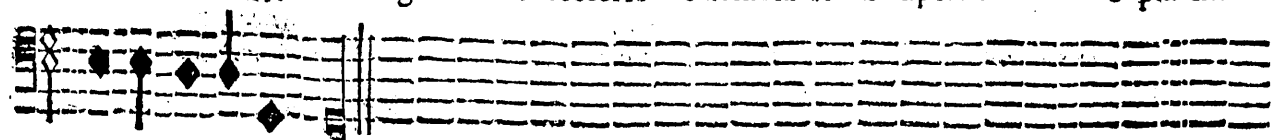
BASSO



A Pastorella mia spietata e rigida Che nott'e



giorn'al mio foccorfo chiamola Si stà superba e più che



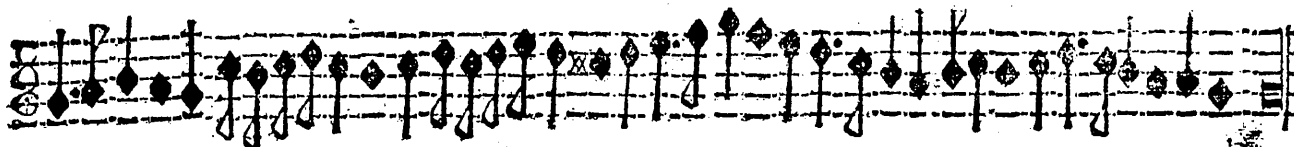
giaccio frigida.

CANTO Primo.

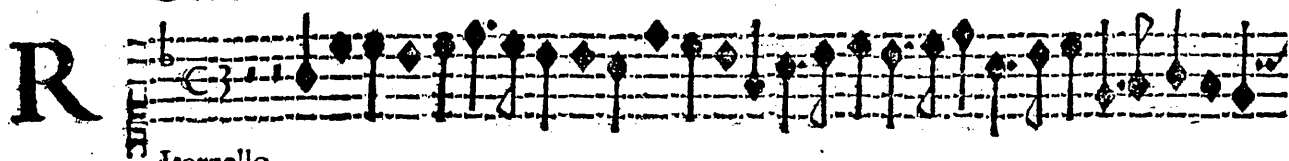
14



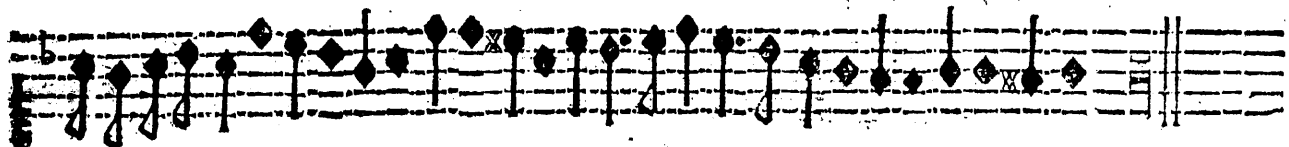
Itornello.



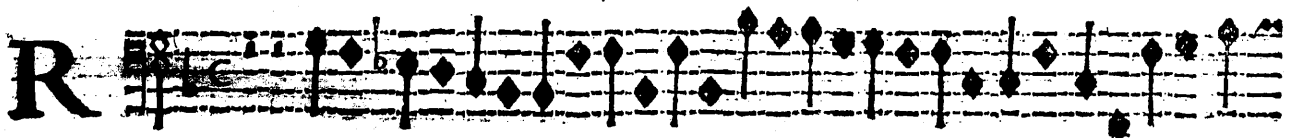
CANTO Secondo.



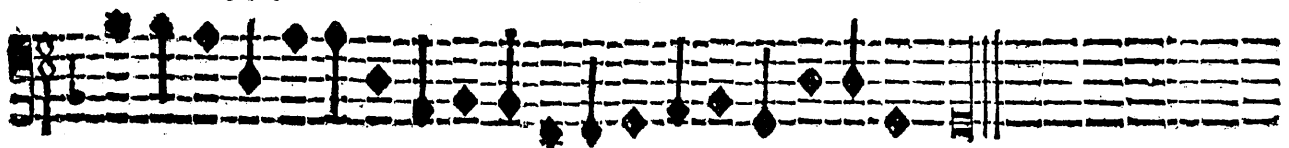
Itornello.



BASSO



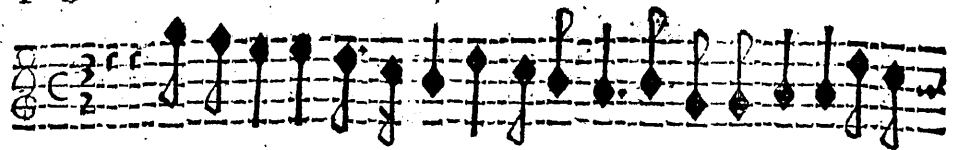
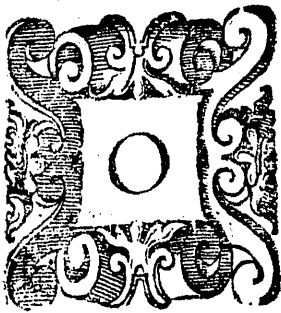
Itornello.



Bèn fanno questi boschi quant'io anola,
 Sannolo fiumi, monti, fiere, & homini
 Ch'ogn'hor piangendo, e sospirando bramola.
 Sallo quante fate il dì la nomini
 Il gregge mio, che già tutt'hore ascoltami
 O ch'egli in selua pasca, o in mandra romini.
 Ecco rimbomba, e spesso in dietro voltami
 Le voci che si dolci in aria sonano,
 E ne l'orecchie il bel nome risoltami.
 Quest'alberi di lei sempre ragionano
 E ne le scorze scritta la dimostrano
 Ch'a pianger spesso, & a cantar mi spronano.

CANTO Primo.

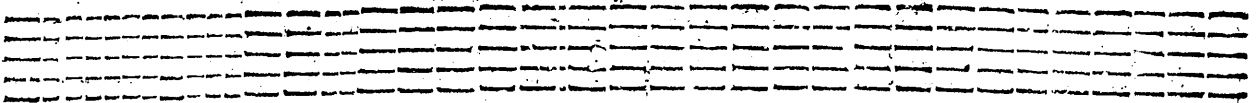
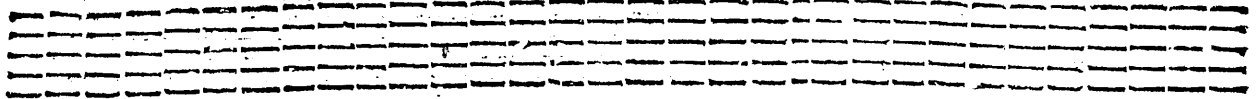
4



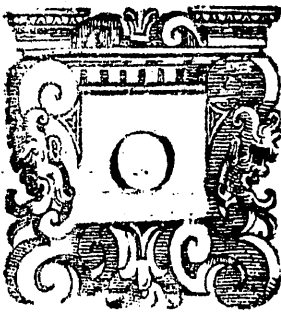
Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frondi Vergo-



gnosa ti nascondi Come pura donzelletta Che sposata an cor nō è.



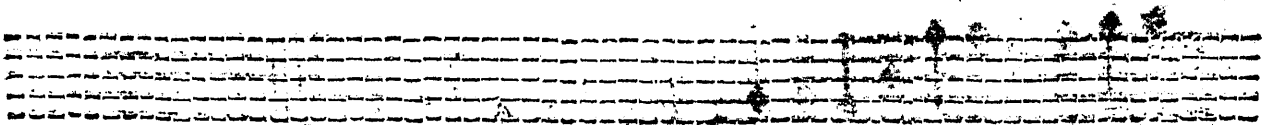
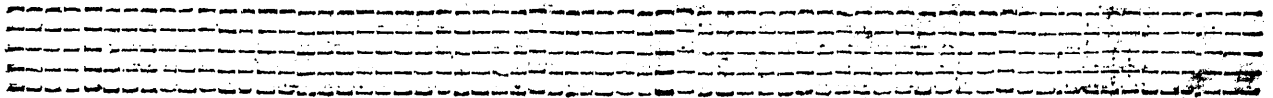
CANTO Secondo.



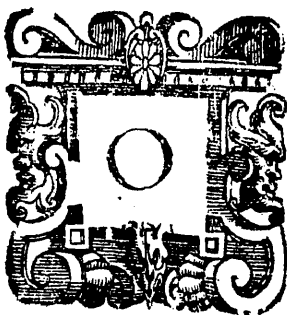
Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frondi Vergo-



gnosa ti nascondi Come pura donzelletta Che sposata ancor non è.



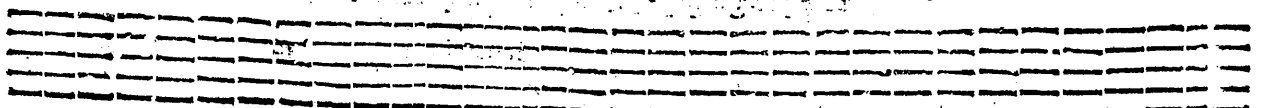
BASSO



Rosetta che rosetta Tra'l bel verde di tue frōdi Vergo-

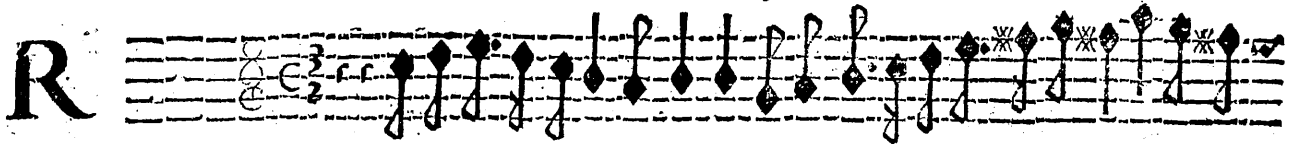


gnosa ti nascondi Comè pura donzelletta Che sposata an cor non è.



CANTO Primo.

5



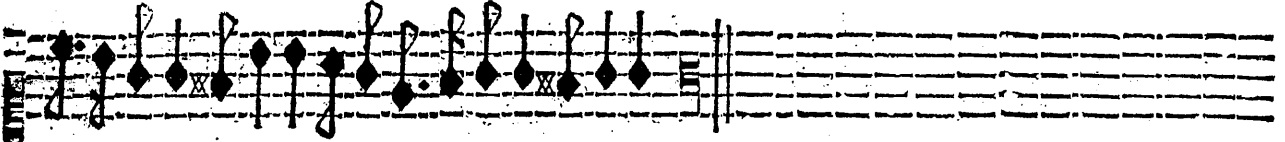
Itornello.



CANTO Secondo.



Itornello.



BASSO



Itornello.



*Se dal bel cefso natio
Ti torò non te ne caglia
Ma con te tanto mi vaglia,
Che ne lodi il pensier mio
Se seruigio hà sua mercè.*

*Caro pregio il tuo colore
Tra le man fia di colei,
Che gouerna i pensier miei,
Che mi mira il petto, e'l core,
Ma non mira la mia fè.*

*Non mi dir, come l'apprezza
La beltà di Citerea,
Io me'l sò, ma questa Dea
E di gratia, e di bellezza
Non hà Dea sembante à se.*





Musical staff with notes and lyrics: Mo rosa pu pil letta Che fa etta Si to-

Musical staff with notes and lyrics: aue al cor mi scocchi Per che tocchi tan ti sguardi

Musical staff with notes and lyrics: Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tant'occhi.

Empty musical staff lines.

CANTO Secondo.



Musical staff with notes and lyrics: Mo rosa pu pil letta Che fa etta Si fo-

Musical staff with notes and lyrics: aue al cor mi scocchi Per che tocchi tan ti sguardi

Musical staff with notes and lyrics: Co' tuoi dardi Perche pungi oi me tant'occhi.

Empty musical staff lines.

BASSO



Musical staff with notes and lyrics: Morosa pupilletta Che faetta Si foaue al cor mi

Musical staff with notes and lyrics: scocchi Perche tocchi tanti sguardi Co' tuoi dardi Perche pungi oi-

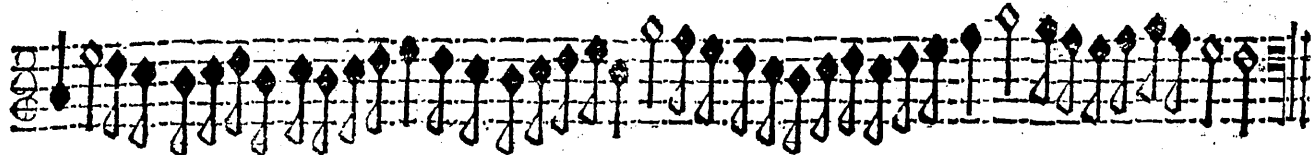
Musical staff with notes and lyrics: me tant'occhi.

me tant'occhi.

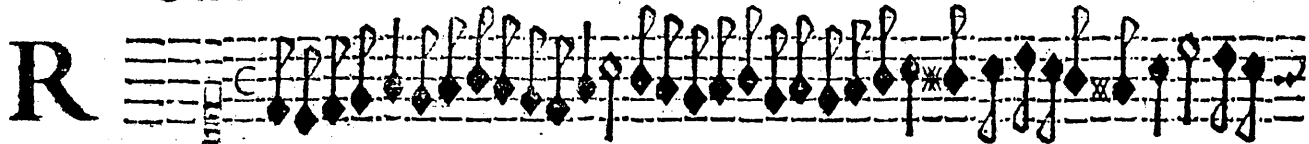
CANTO Primo.



Itornello.



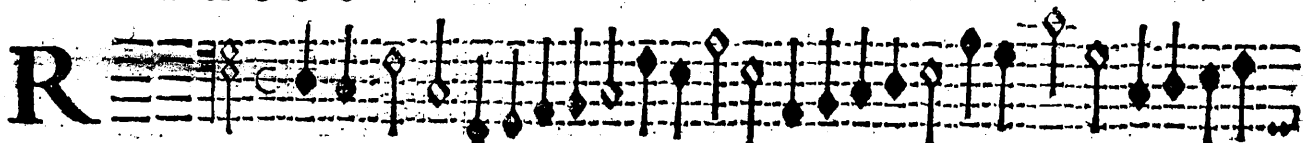
CANTO Secondo.



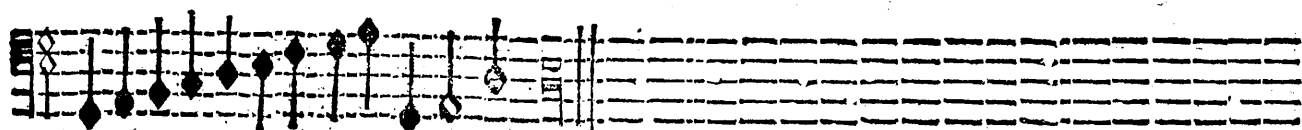
Itornello.



BASSO



Itornello.



Tu fai pur ch'è colpi tuoi
 Far non puoi
 Folgorando in cor giamai,
 Come fai quand' Amore
 Nel mio core
 Ti lusinga i dolci rai.
 Mira mira come langue
 Nel tuo sangue
 Lo mio cor soauemente,
 Come sente su'l languire



Su'l morire
 Consolarli la mia mente.
 Vedi vedi'l tuo brunetto
 Nel mio petto
 Come dolce il cor m'accende,
 Come fende puro puro
 Co'l suo scuro
 Quell'horror che l'alma offende.
 Il tuo brun pur nel mio seno
 Fa sereno



Ne si vaga altroue stilla
 Sua fauilla come piove
 Cola doue
 Del suo Amore un cor sfauilla.
 Volgi pur ogni tuo tardo
 Nel mio sguardo
 Vibra pur a mio ristoro
 Que' rai d'oro; chi tra tanti
 Falsi amanti
 Sol per telanguisco e moro.



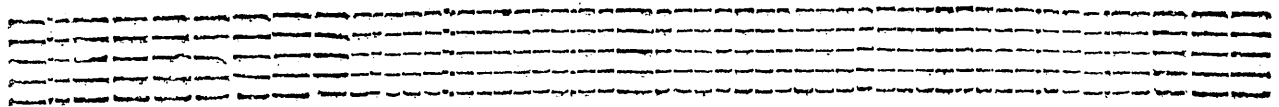
CANTO Primo.



A ghi rai di cigli ar denti Più lu centi

Che del Sol non sono i rai Vin to al fin da la

pie tate Mi mirate Va ghi rai che tanto a mai.



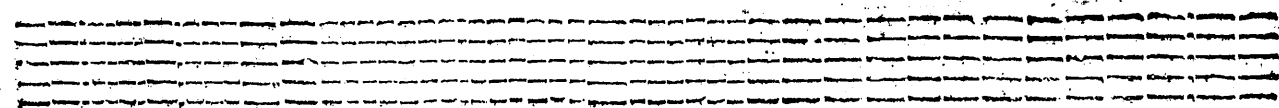
CANTO Secondo.



A ghi rai di cigli ar denti Più lu centi

Che del Sol non sono i rai Vin to al fin da la pie-

tate Mi mirate Va ghi rai che tanto a mai.



BASSO

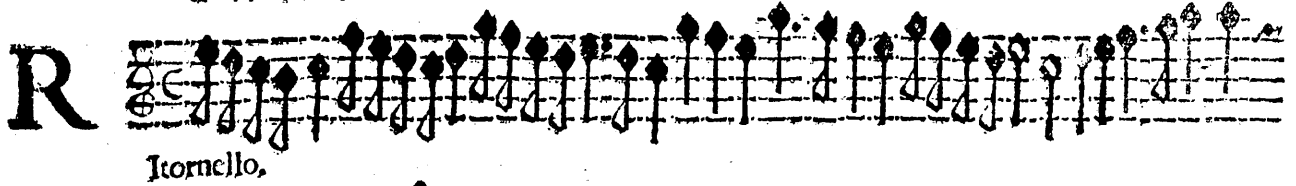


Aghi rai di cigli ardenti Più lucenti Che del Sol non sono i

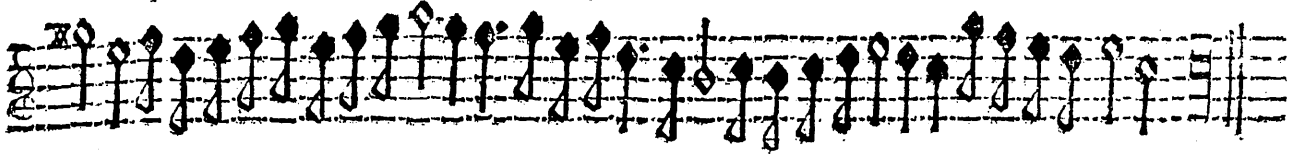
rai Vinto al fin da la pietate Mi mirate Vaghi rai che tanto a

mai.

mai.



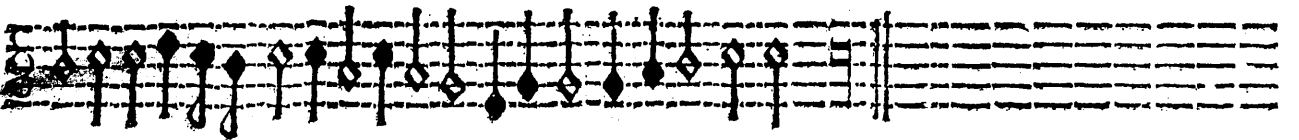
Itornello.



CANTO Secondo.



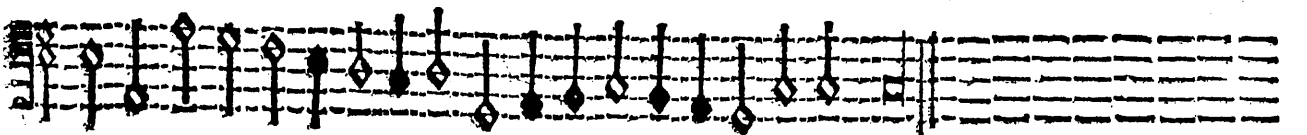
Itornello.



BASSO



Itornello.



*Mi mirate raggi ardenti,
Piu lucenti
Che del Sol non sono i rai,
E dal cor trabete fuore
Il dolore
E l'angoscia de miei guai.
Vaghi raggi, hor che'l vedete
Che scorrete
Nel profondo del mio seno
Iui sol per voi si vede
Pura fede
Pura fiamma, ond'egli è pieno.*

*Già tra pianti, tra sospiri
Tra martiri
L'arder mio tant' affermai,
E voi pur lasciate al vento
Ogni accento
Vaghi rai, che tanto amai.
Hora è vano ogni martiro
S'io sospiro
Il Seren vostro turbate,
L'arder mio non pur credete
Ma'l vedete
Vinti al fin dalla pietate.*

*O per me gioconda luce,
Che m'adduce,
Del mio cor la pace intera,
Sia tranquilla in suo camino
Sul mattino,
Sia tranquilla in su la sera.
E voi priego, o raggi ardenti
Piu lucenti,
Che del Sol non sono i rai
Di piu foco, onc'ei ritorni
Siate adorni,
Vaghi rai, che tanto amai.*

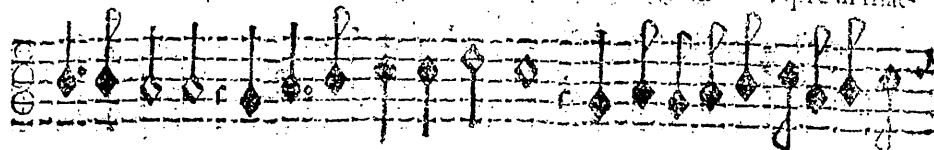


CANTO Primo.

21



A vi o letta Che'n su l'her betta Apre al mat-



tin nouella Di non è cosa Tutt'o do-



ro fa Tutta leggiadra e bella Tutta leg gia dra e bella.

CANTO Secondo.



A vi o letta Che'n su l'her betta Apre al mat-

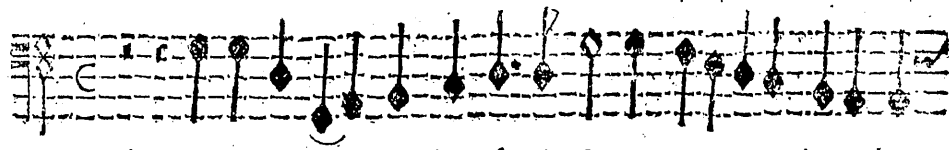


tin nouella Di non è cosa Tutt'o do-

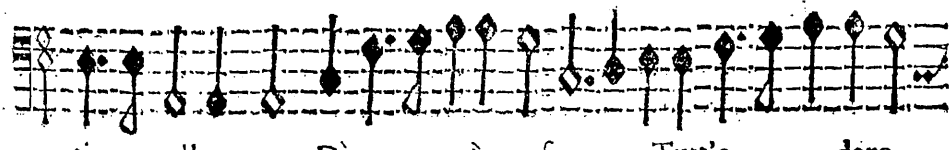


ro fa Tutta leggiadra e bel la Tutta leg gia dra e bella.

BASSO



A Violet ta Che'n su l'herbeta — Apre al mat-



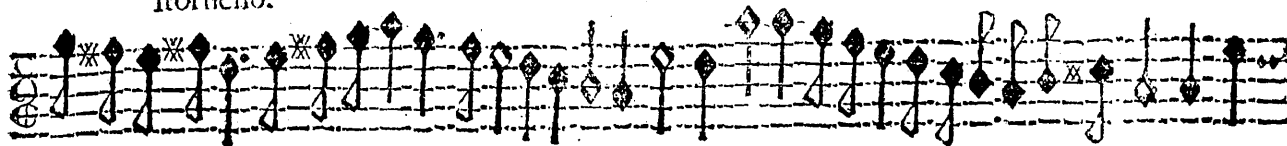
tin nouella — Di non è cosa Tutt'o doro-



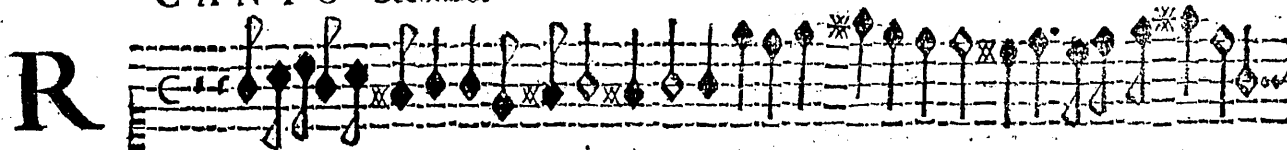
fa Tutta leggiadra e bella Tutta leggiadra e bella.



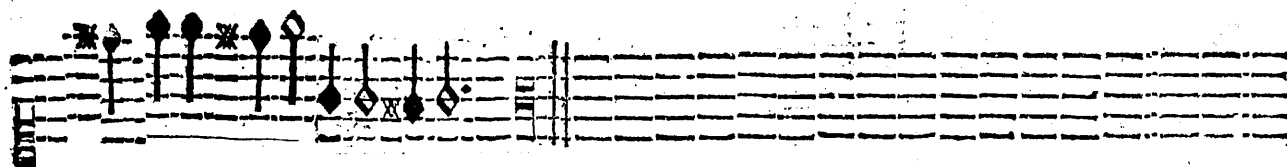
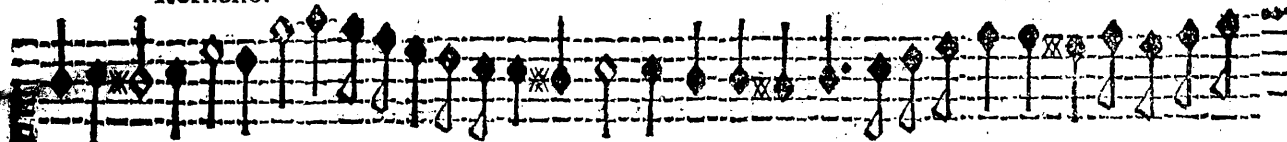
Itornello.



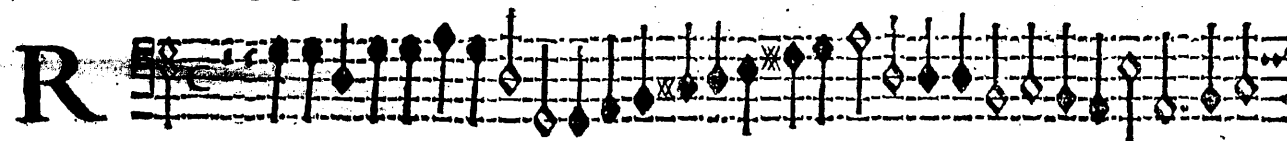
CANTO Secondo.



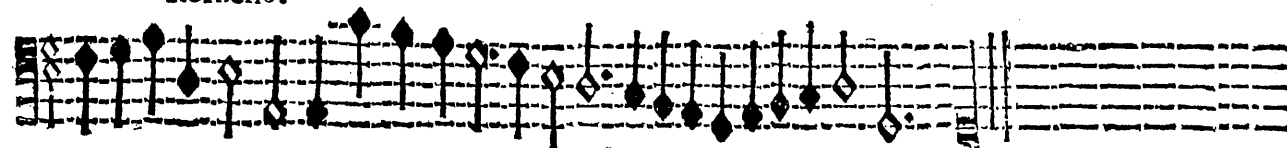
Itornello.



BASSO



Itornello.



Si certamente
 Che dolcemente
 Ella ne spira odori,
 En'empie il petto
 Di bel diletto
 Col bel de suoi colori.
 Vaga roffeggia,
 Vaga biancheggia
 Tra l'aure matutine
 Pregio d'Aprile

Via piu gentile
 Ma che diuicne al fine?
 Ah! che'n breue hora
 Come l'Aurora
 Lunge da noi sen vola,
 Ecco languire,
 Ecco perire
 La misera viola.
 Tu, cui bellezza
 E giouinezza

Oggi fan si superba
 Soaue pena,
 Dolce catena
 Di mia prigione acerba.
 Deb con quel fiore
 Consiglia il core
 Tu la sua fresca etade.
 Che tanto dura
 L'alta ventura
 Di questa tua beltade





First line of musical notation for the first vocal part, featuring a treble clef and a common time signature.

Io uinetta Ritrosetta Chèl mi'amor ti

Second line of musical notation for the first vocal part.

prendi gioco Mira mira Come spira Ne miei

Third line of musical notation for the first vocal part.

vers'il tuo bel foco Ne' miei vers'il tuo bel foco.

Empty musical staves for the first vocal part.

CANTO Secondo.



First line of musical notation for the second vocal part, featuring a treble clef and a common time signature.

Io uinetta Ritrosetta Chèl mi'amor ti prendi

Second line of musical notation for the second vocal part.

gioco Mira mira Come spira Ne' miei vers'il tuo bel

Third line of musical notation for the second vocal part.

foco Ne' miei vers'il tuo bel foco.

Empty musical staves for the second vocal part.

BASSO



First line of musical notation for the bass part, featuring a bass clef and a common time signature.

Io uinetta Ritrosetta Chèl mi'amor ti prendi gioco Mira mira

Second line of musical notation for the bass part.

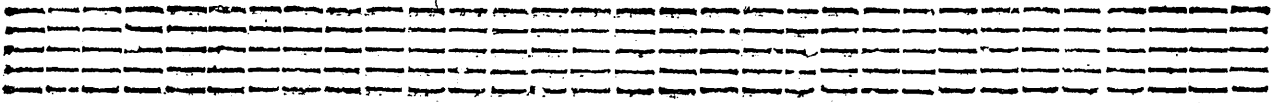
Come spira Ne' miei vers'il tuo bel foco Ne' miei vers'il tuo bel

Third line of musical notation for the bass part.

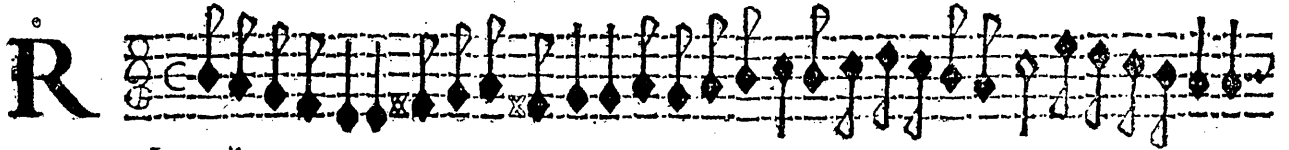
foco.



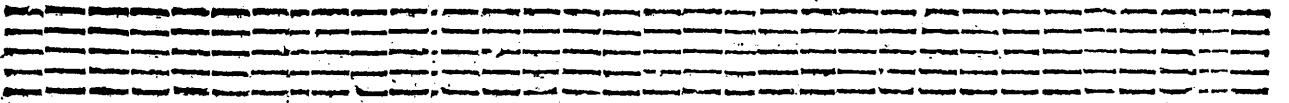
Itornello.



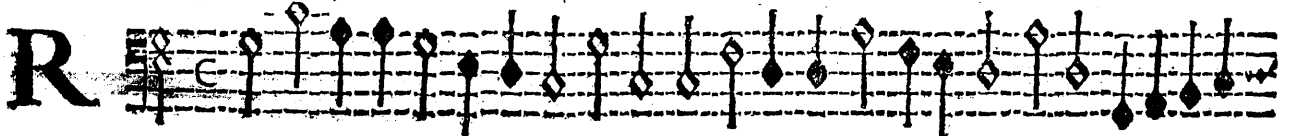
CANTO Secondo.



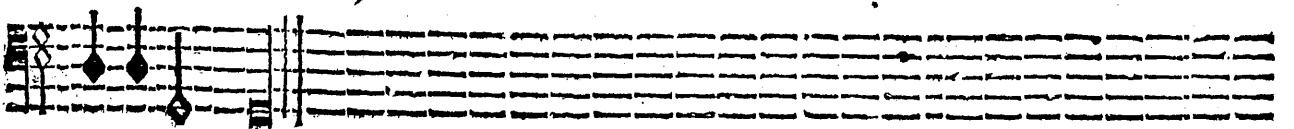
Itornello.



BASSO



Itornello.



Vedi come

L'Auree chiome

Tocca il vento, e le divide;

Che miei vai

Tu vedrai,

Come l'oro in sen ti ride.

Volgi gli occhi

Donde scocchi

Nel mio cor fiamme sì belle,

Ch'a miei detti

Leggiadretti

Vedrai far de gl'occhi stelle.

Ma che chiamo?

Ma che bramo?

Cieco, cieco e non m'aueggio,

Che'l mio stile

Si gentile

Pur nel nome tuo vagheggio.

Es'io dico

Del pudico

Del bel viso onde mi bei

Pur l'inchiostro

Di quell'ostro

Colorisce i versi miei.

Dunque amore

Del tuo core

Lenialment tanta durezza

Poi che'l vanto

Del mio canto

Pur nel nome tuo s'apprezza.



CANTO Primo.



Musical notation for the first vocal part, first line.

Ol ci miei fo spiri Dol ci miei mar tiri

Musical notation for the first vocal part, second line.

Dol ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci

Musical notation for the first vocal part, third line.

panti Rimanet'a Di o.

Empty musical staves for the first vocal part.

CANTO Secondo.



Musical notation for the second vocal part, first line.

Ol ci miei fo spiri Dol ci miei mar tiri

Musical notation for the second vocal part, second line.

Dol ce mio de fio E voi dolci canti E voi dolci panti

Musical notation for the second vocal part, third line.

Rimanet'a Di o.

Empty musical staves for the second vocal part.

BASSO



Musical notation for the bass part, first line.

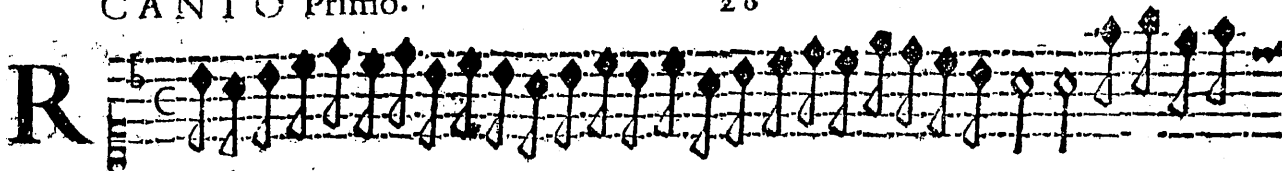
Olci miei fospiri Dolcimeimartiri Dolce mio defio

Musical notation for the bass part, second line.

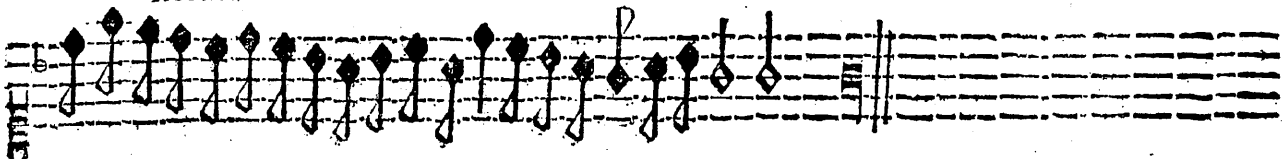
E voi dolci canti E voi dolci panti Rimanete a

Musical notation for the bass part, third line.

Dio.



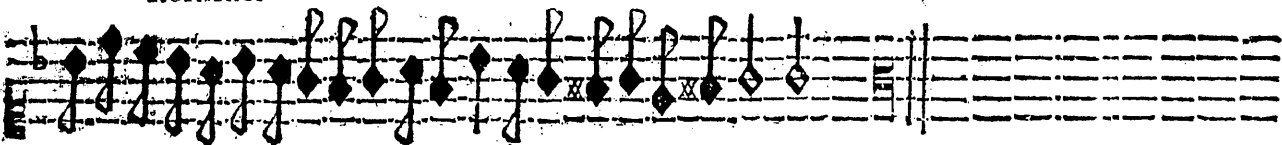
Itornello.



CANTO Secondo.



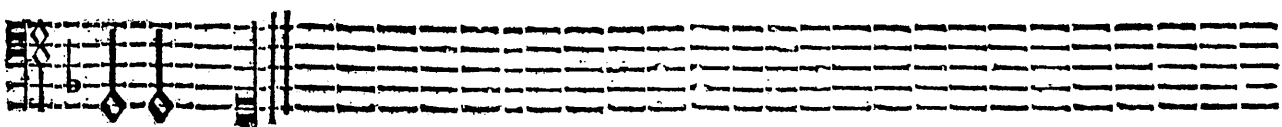
Itornello.



BASSO



Itornello.



*A la via partita
Vento, e Mare inuita
O volubili hore,
Ma non piu querelè
Duro Amor crudele
Ama il mio dolore.*

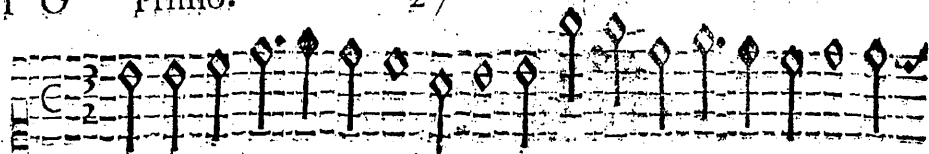
*Hora miei sospiri
Hora miei martiri
E tu mio desio
E voi dolci canti,
E voi dolci pianti
Rimanete, a Dio.*

*Meco mona il piede
La mia pura fede
Come fece ogn'hora
Voi d'intorno state
A la gran beltate
Che per me s'adora.*

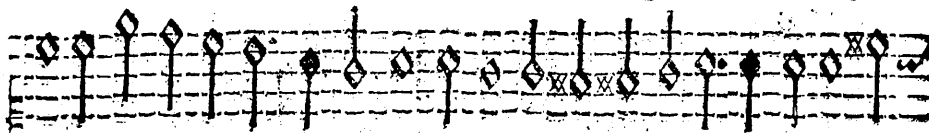
*E se mai soletta
Svoi pensier diletta
Per solingo loco,
A lei dolci canti
A lei, dolci pianti
Dite del mio foco.*

*E se tutta adorna
Vnque mai soggiorna
Festeggiando in gioco,
Dite miei sospiri
Dite miei martiri
A lei del mio foco.*

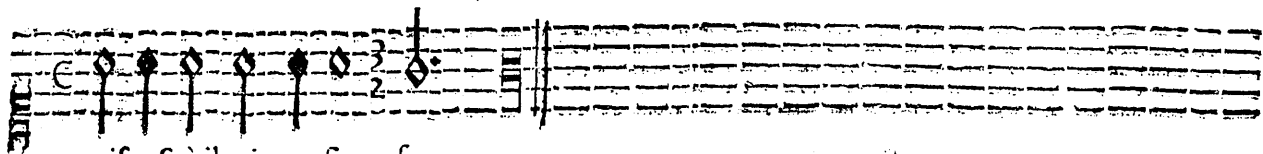
*Se mia fiamma ardente
Ne la nobil mente
Non ricopre oblio,
Fortunato a pieno
Quel che gia nel seno
Io nudrir desio.*



Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e

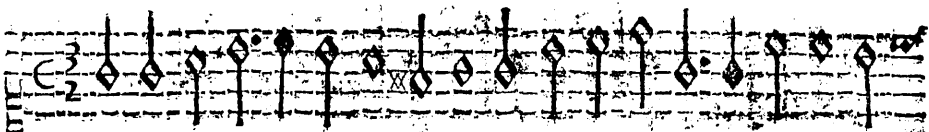
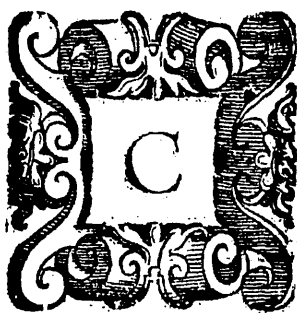


bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel tuo bel

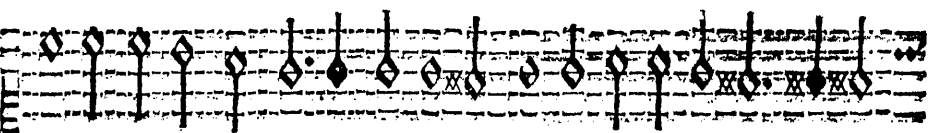


vifo Stà il mio cor fi fo.

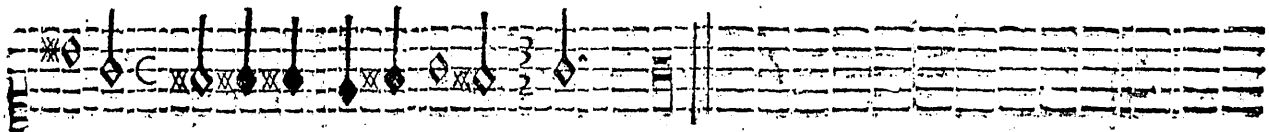
CANTO Secondo.



Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e

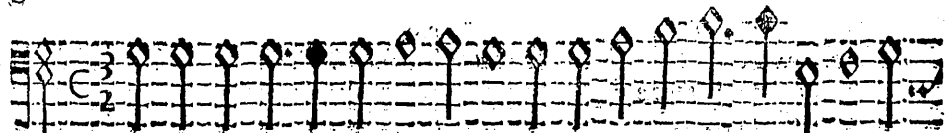


bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel

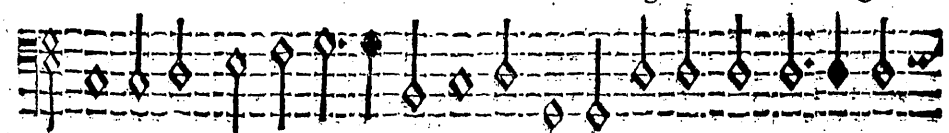


tuo bel vifo Stà il mio cor fi fo.

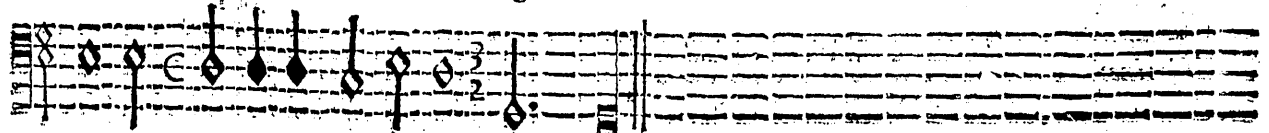
BASSO



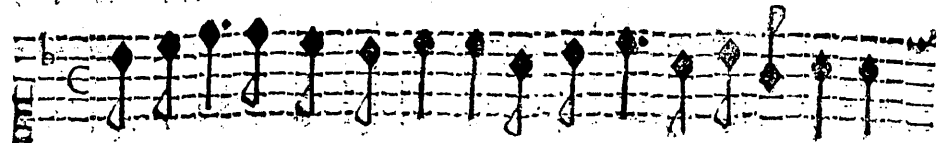
Lori amorosa D'amor rubella Più d'ogni rosa Vermiglia e



bella D'ogn'alma stella Più chiara ardente Veracemente Nel



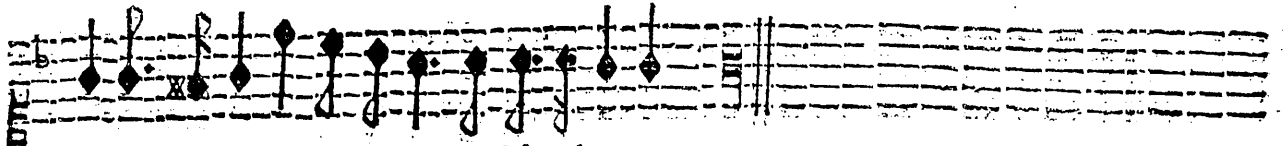
tuo bel vifo Stà il mio cor fi fo.



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge



Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E senz'ar-

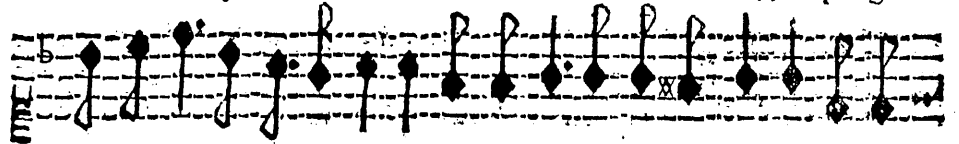


teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.

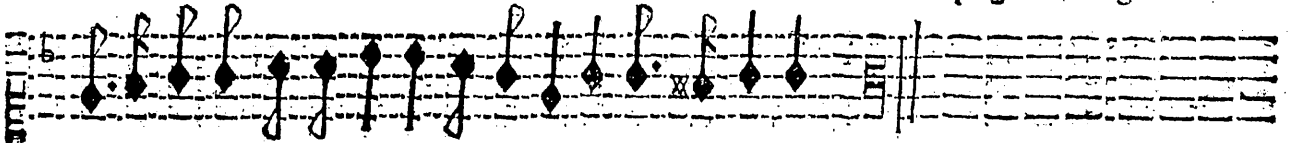
CANTO Secondo.



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge



Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E sen-



z'ar teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.

BASSO



Idia spina del mio core Ond'amor mi straccia e punge



Di dolcissimo licore Pur tal'hor la piaga m'unge E senz'ar-



teo fugo d'herba Il dolor mi difacerba.

CANTO Primo.

R *I tor*

CANTO Secondo.

R *I tornello.*

BASSO

R *I tornello.*

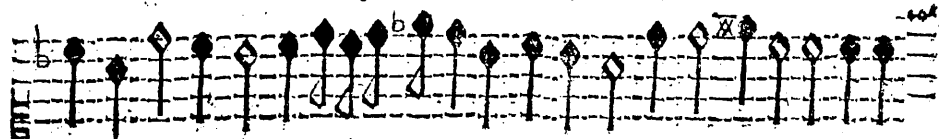
*Chela doue il cor languisce
Molle stende, e candidetta
Quella mano, onde rapisce
Amor l'alme, e i cori alletta
E toccando, e ritoccano
Mi vien dolce il cor sanando.
O che piaga auenturosa,
Se si bella, e bianca mano
Mentre in sen mi si riposa,
Và sanando il cor pian piano*

*E soccorre a la ferita
Con le perle de le dita.
Ma che prò s' à tal soccorso
I mi sento in un momento
D'altro verme il petto morso,
Tocco il cor d'altro tormento;
Et in men che non balena
Venir men d'un'altra pena.
Ma se Lidia il cor mi tocca,
Si soaue ardor mi prende;*

*Che da gli occhi un guardo scocca
E l'ardir tosto riprende
Et in un seuerò e dolce
Lidia'l cor mi piaga, e molce.
Che se'l guardo troppo fero
Troppo frena i miei desiri,
E l'auorio lusinghiero
Poco temprà i miei martiri,
Lidia mia che dolce sorte
Se'n tua man ne vengo a morte.*



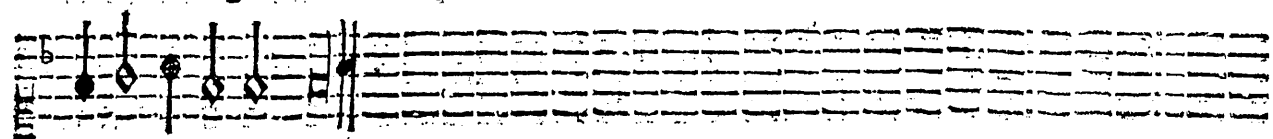
Eh chi tace il bel penfe ro Che fi dolce amor mi detta



Aprio cara vedouet ta Dolcemente il manto nero Ond'a i



rai de tuoi begl'occhi Nouo ftral mia mufa focchi Ond'a i rai de tuoi begl'oc chi Nouo ftral

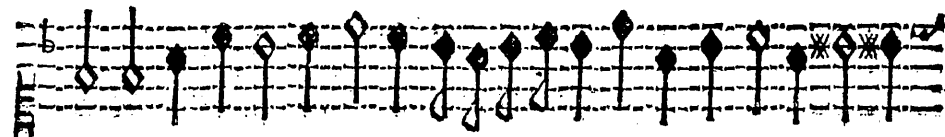


mia mufa focchi.

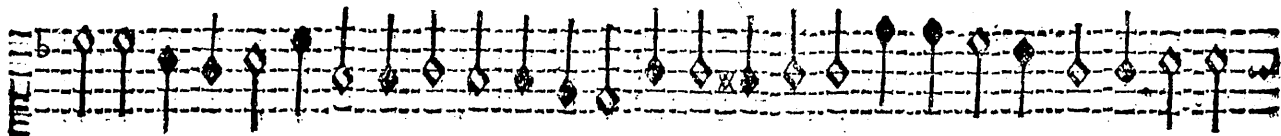
CANTO Secondo.



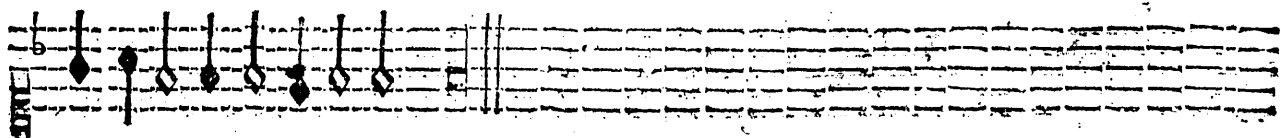
Eh chi tace il bel penfe ro Che fi dolce amor mi



detta Aprio cara Vedouet ta Dolcemente il manto



nero Ond'a i rai de tuoi begl'occhi Nouo ftral mia mufa focchi Ond'a i rai de tuoi begl'occhi

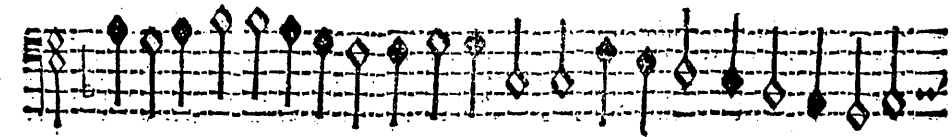


Nouo ftral mia mufa focchi.

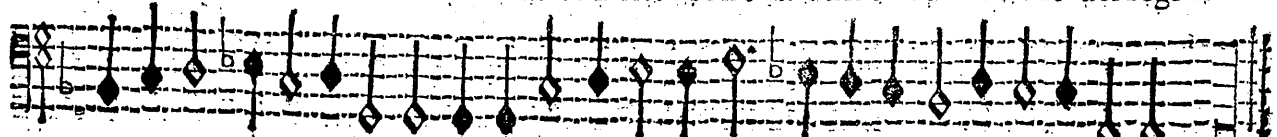
BASSO



Eh chi tace il bel pefero Che fi dolce amor mi detta Aprio o ca-



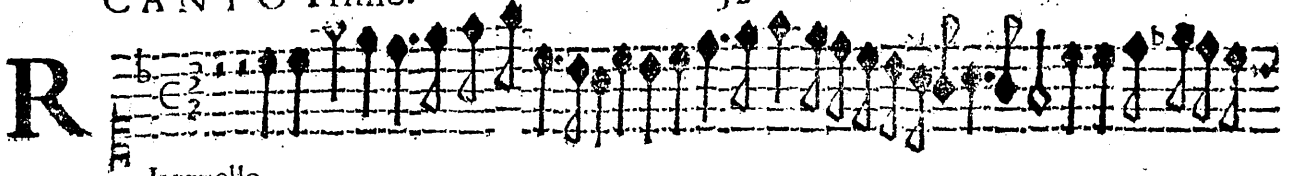
ra vedouetra Dolcemet' il manto nero Ond'a i rai de tuoi begl'occhi



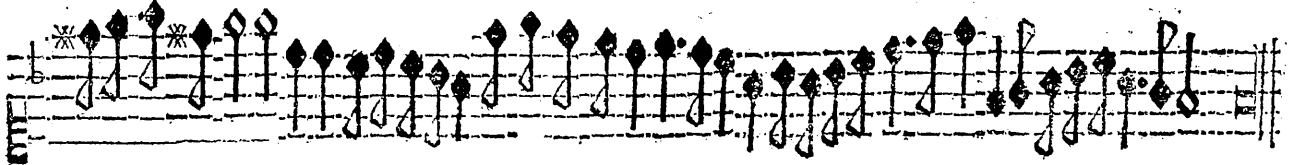
Nouo ftral mia mufa focchi Ond'a i rai de tuoi begl'occhi Nouo ftral mia mufa focchi.

CANTO Primo.

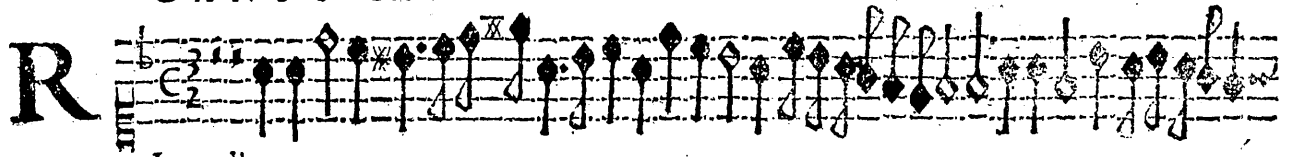
32



Itornello.



CANTO Secondo.



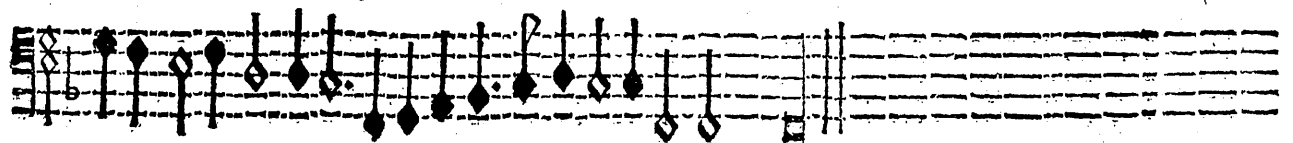
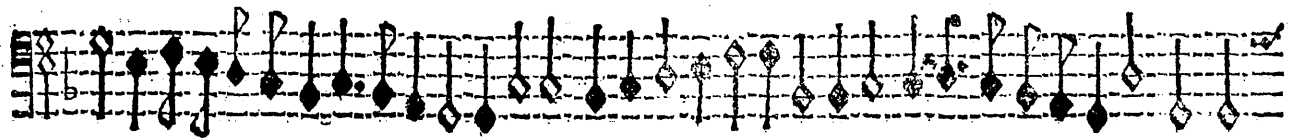
Itornello.



BASSO



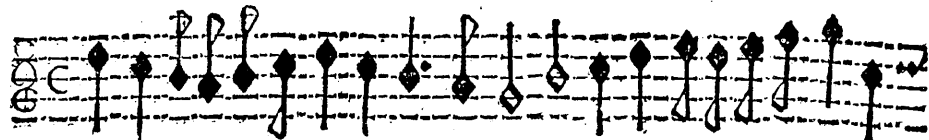
Itornello.



Solo vedovo, e sdegnoso
 La mia Lidia il cor mi vende
 Ond' il cor tra le tue bende
 Cerca Laura il suo riposo,
 Tra le bende vedouili.
 Dou' han posai cor gentili.
 Cerco posa à tanti affanni,
 Che per Lidia al cor sofferfi,
 Cerco donna, ond' i miei versi
 Non faceti ingiuria d'anni,

Cerco lume, onde la mente
 Spieggi l'ale in ciel souente.
 I sò pur che se ferita
 Del mio amor ti veggio mai
 Al mio amor tu non darai
 Già la mente tua partita,
 E sta prima il corpo ucciso,
 Ch' i ti veggia'l cor diuiso.
 E sò pur che se bramando
 Il tu' amor soffiro, e chiamo,

Laura mia, sol perch' i t'amo,
 Mi verrai pietosa amando,
 Ne di lode us van d'io
 Giungerà'l tuo cor co'l mio.
 Onde s' hora in basso stile
 Poco s'erge il pigro ingegno,
 Lo mio stil sarà più degno
 Poi nel nome tuo gentile
 E la musa, che non erra
 Farà forse al tempo guerra.



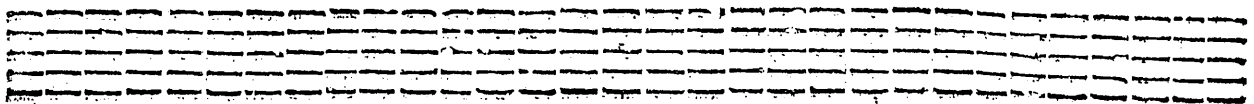
Ispiega te Guance amare Quella por po-



ra acerbetta Che perden ti Che dolenti Fian le ro-



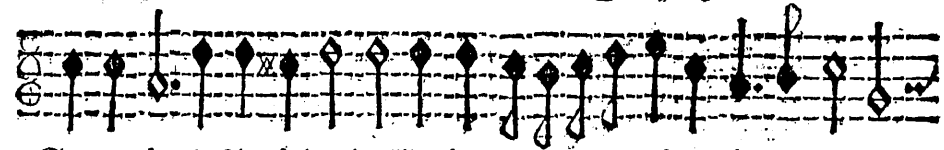
se in su l'herbetta Fian le ro se in su l'herbetta,



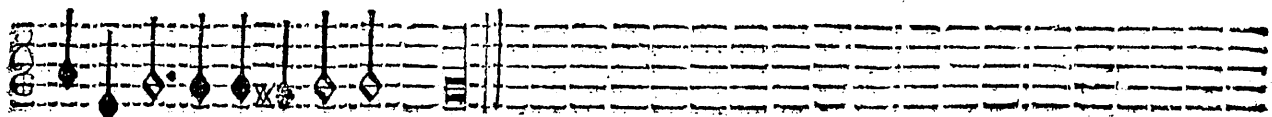
CANTO Secondo.



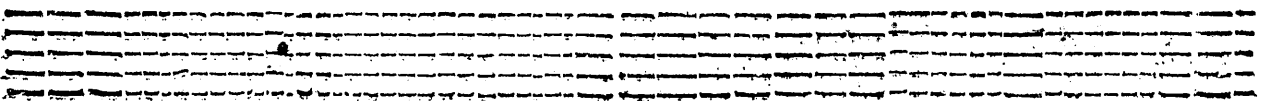
Ispiega te Guance amare Quella porpora acerbetta



Che perden ti Che dolenti Fian le ro se in su l'herbetta



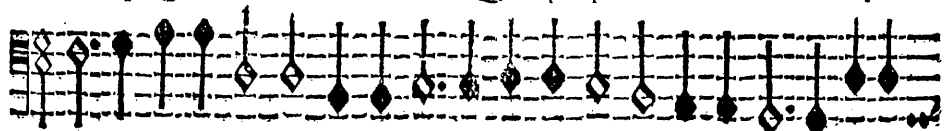
Fian le rose in su l'herbetta,



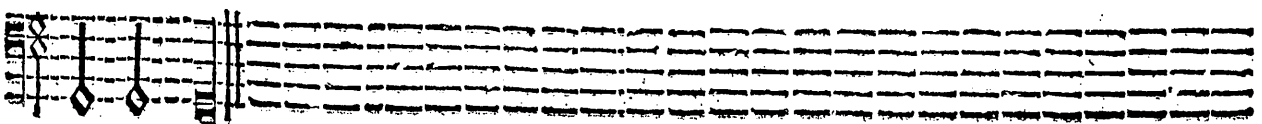
BASSO



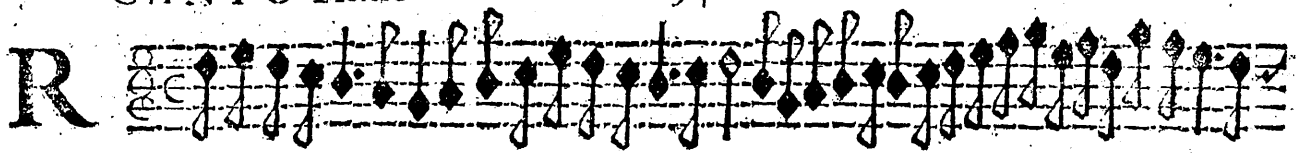
Ispiegate Guance amare Quella porpora acerbetta Che per-



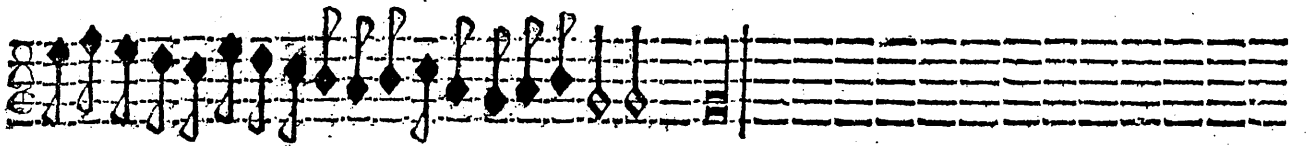
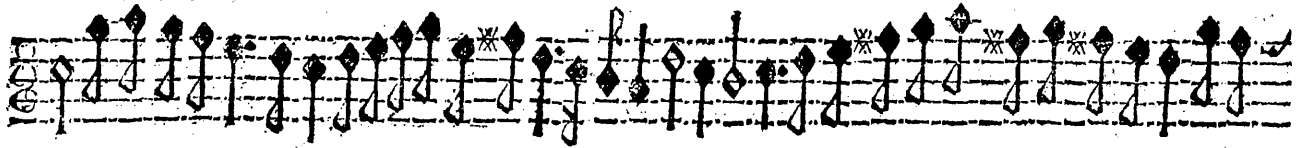
denti Che dolenti Fian le rose in su l'herbetta Fian le rose in su l'her-



betta.



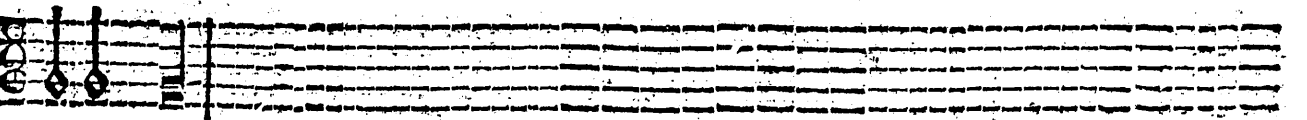
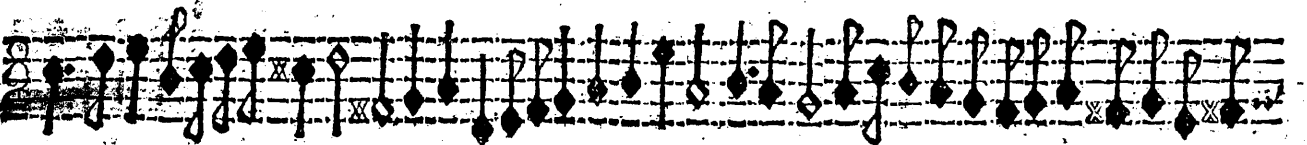
Itornello.



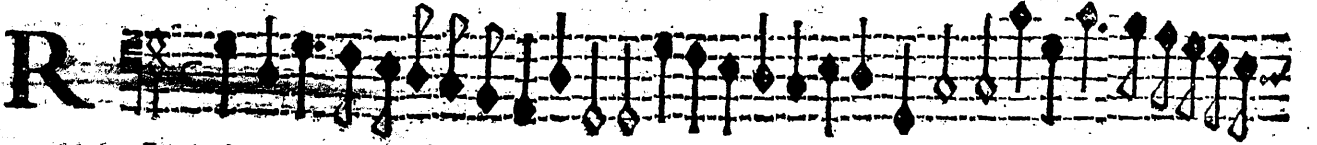
CANTO Secondo.



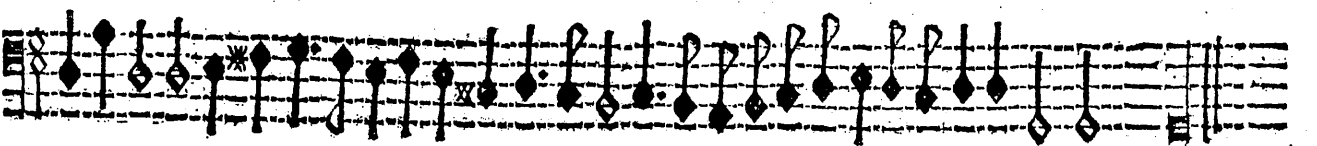
Itornello.



BASSO.



Itornello.



Deh scoprite
Deh partite
Chiare Stelle i vostri rai,
Che partendo
Che scoprendo
Fia men chiaro il Sol d'affai,

Suella suella
Quel che cela
Dolce bocca il desir nostro,
Ch'a suelarlo
Ch'a mostrarlo
Perderan le perle, e l'ostro,

Tocca, tocca
Bella bocca
L'aria homai di qualche acconto:
Che toccando
Che parlando,
Tacerà per l'aria il uento.

Deh togliete
Quella rete
Aurea chiome, aureo theforo
Sh'a toccarui
Ch'a spiegarui
Tornerà quest'aria d'oro.

Apri o labro
Di Cinnabro
Vn sorriso ancor trà'l velo,
Ch'ad aprirlo,
Ch'a scoprirlo,
Riderà la terra, e'l cielo.

Ma se fuore
Tant'honore
Non sospinge il suo sereno,
Tua vaghezza
Tua bellezza
La pietà mi mostri almeno.

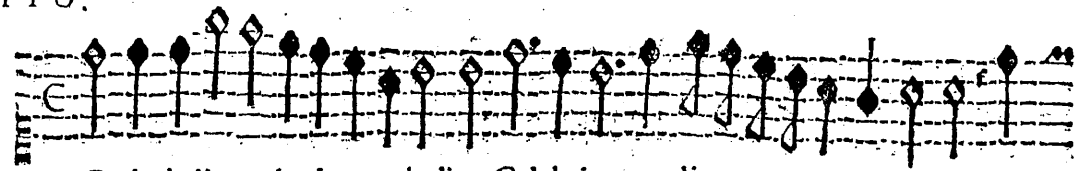




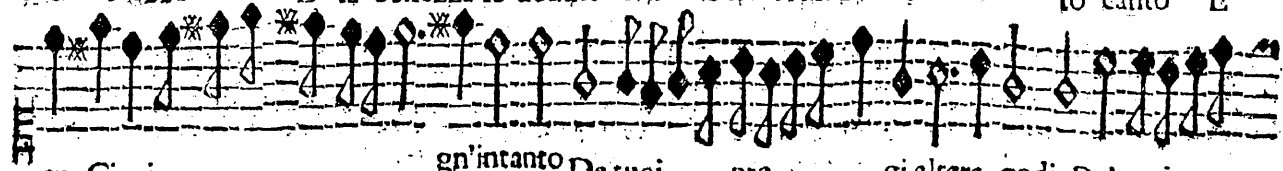
Ntrata.



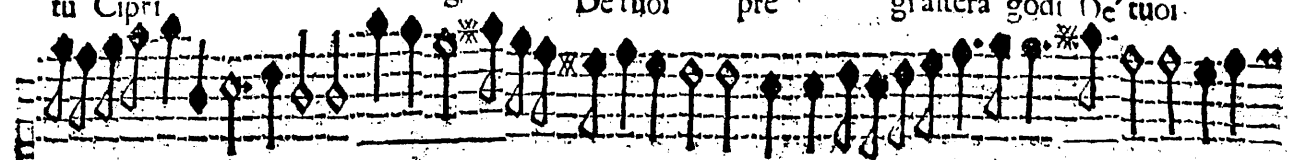
BALLETTO.



E la bellezza le donute lodi Celebriam con lie to canto E



pre gi altera godi Godi pur ch'al ta vittoria Si prepa ra a mertì tuoi Onde

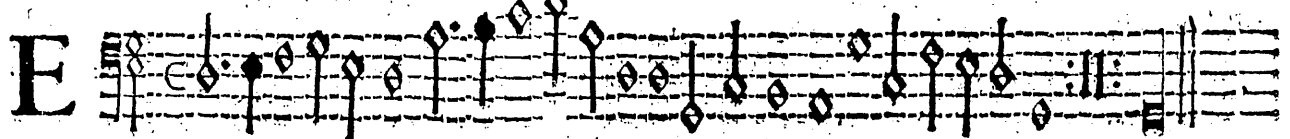


De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio Temprat'ardor n'adduce Quinci nel nostro core



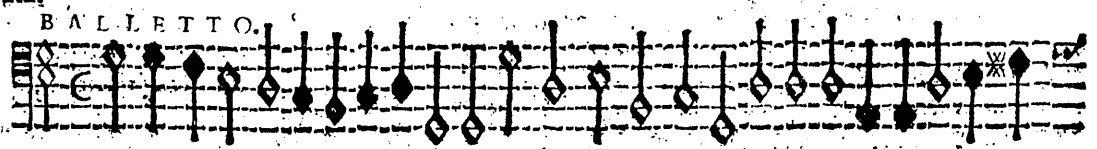
Nascono i fior d'amore.

BASSO.

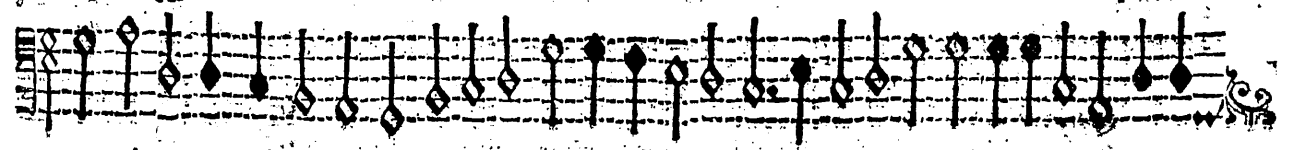


Ntrata.

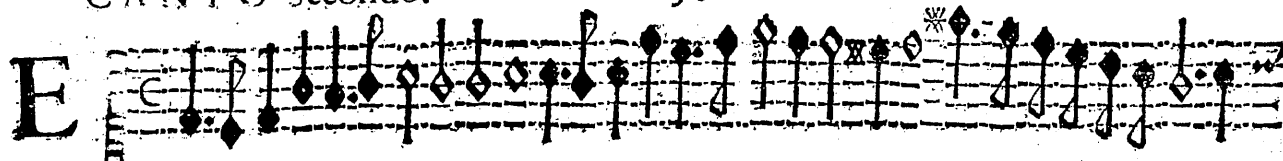
BALLETTO.



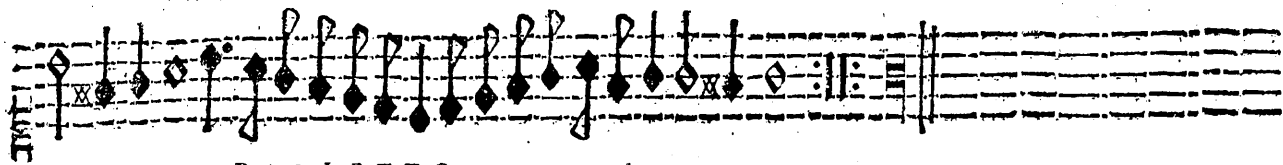
E la bellezza le donute lodi Celebriam con lieto canto E tu Cipri.



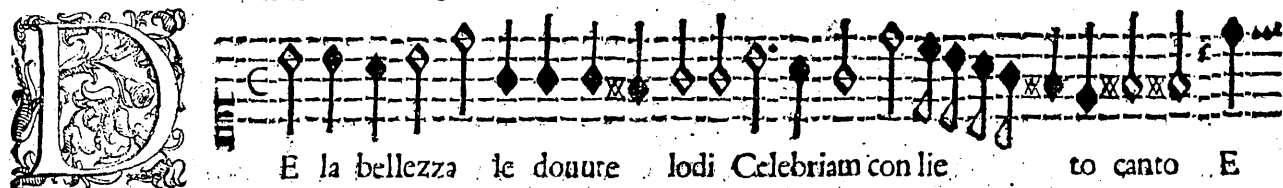
gna in tanto De' tuoi pregi altera godi De tuoi pregi altera godi Godi pur ch'alta vit-



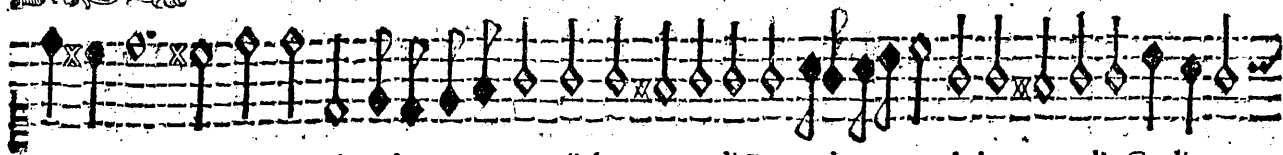
Ntrata.



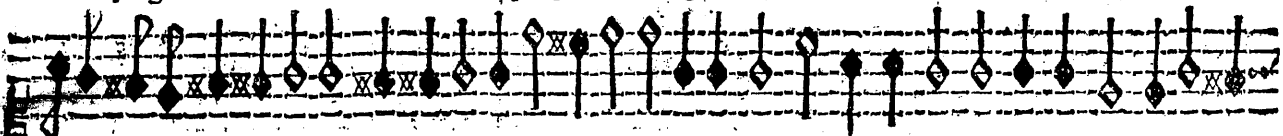
BALLETO.



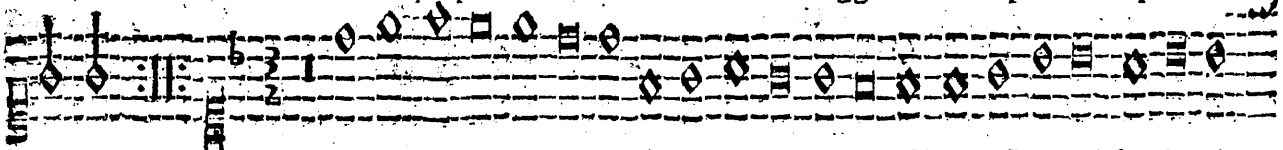
E la bellezza le doure lodi Celebriam con lie to canto E



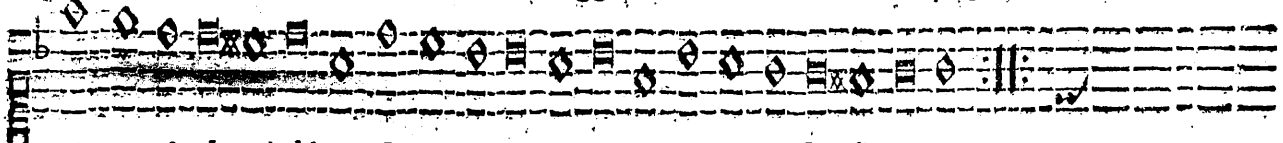
tu Ciprigna in tanto De' tuoi pregi altera godi De' tuoi pregi altera godi Godi pur



ch'al tua vittoria Si prepara a merti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splenderai per noua

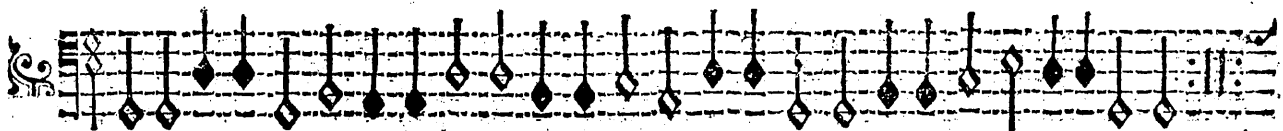


gloria E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio

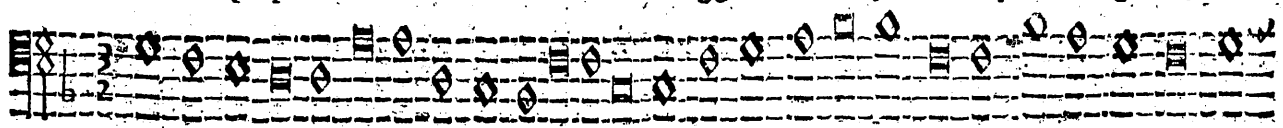


Temprat'ardor n'adduce Quinci nel nostro core Nascono i fior d'amore.

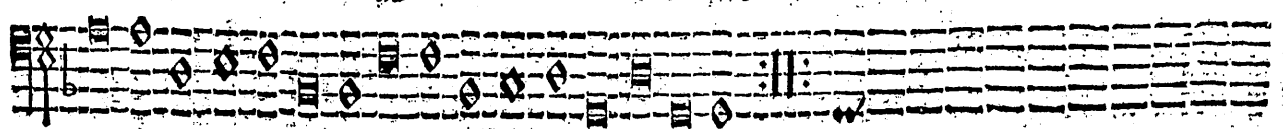
BASSO.



toria Si prepara a merti tuoi Onde chiara oggi fra noi Splende rai per noua gloria



E la bellezza vn raggio De la celeste luce Che quasi vn Sol di Maggio. Temprato ardor n'ad-



duce. Quinci nel nostro core Nascono i fior d'Amore.

Chi di tal lu me Nō splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal lume Nō splend'ornato
 Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra bel-
 tade Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra beltade Ben fal lo Al-
 ci de il forte Da duo begli oc chi vinto Quantunque auin to Trac-
 se il can dle tar tate porte E fal lo il Dio de l'armi De l'ira e
 del furore Quando la Dea d'Amore Gl'impon che li disarme

BASSO

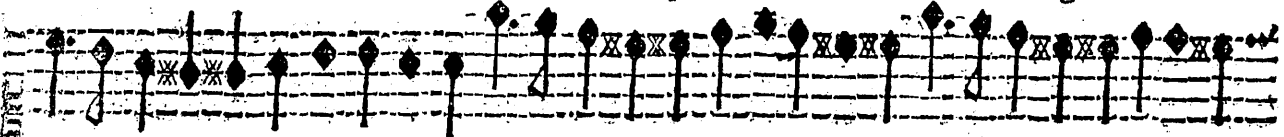
Chi di tal lume Nō splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal lume Non
 splend'ornato Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor
 cade Contra beltade Che vil tesoro Son gemm' & oro E valor cade Contra bel-
 tade Ben fallo Alci de il forte Da duo begli oc chi vin-



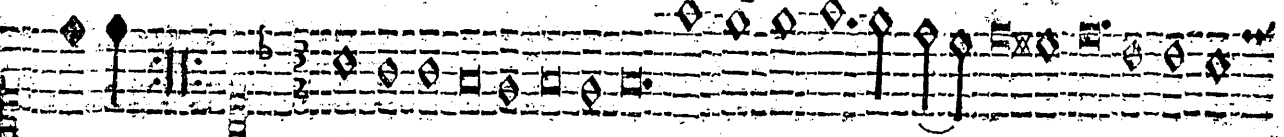
Chi di tal lume Non splend'ornato Dirsi beato In van presume Chi di tal



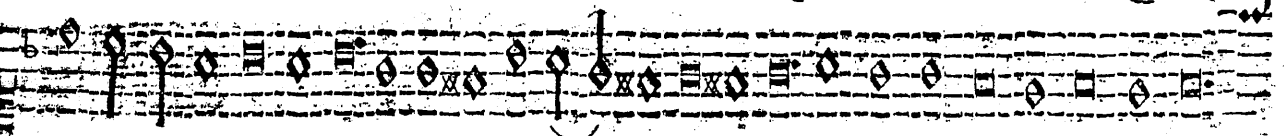
lume Non splend'ornato Dirsi beato In van presume Che vil tesoro Son gemm' & oro



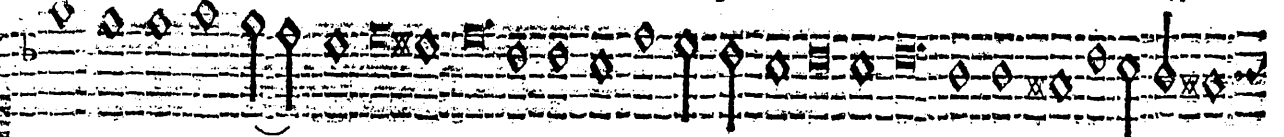
E valor cade Contra beltade Che vil tesoro Son gem' & oro E valor cade Contra bel-



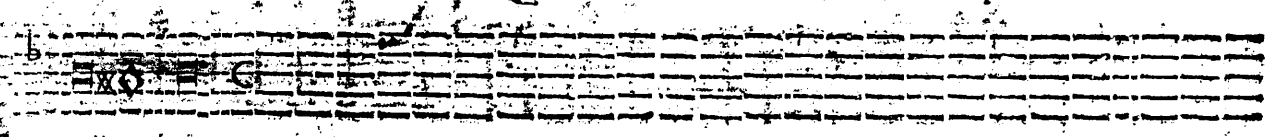
tade Ben fallo Alcide il forte Da duo begli occhi vinto Quantunque a-



uiniato Traesse Il Can da le tar raree porte E fallo il Dio de l'ar me

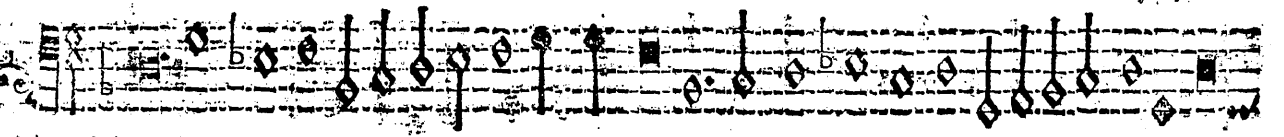


De l'ira e del fu ro re Quando la Dea d'amore Gl'impon che si

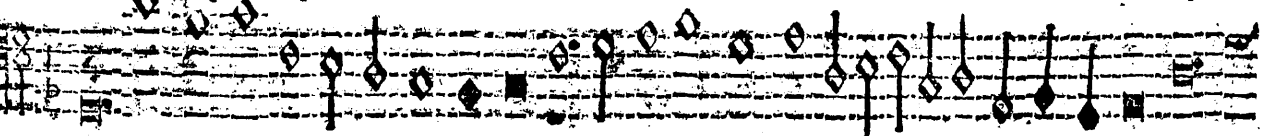


disarme

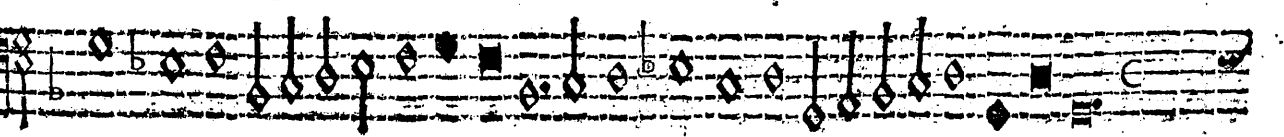
BASSO.



to Quantunque auin to Traesse Il Can da le tar raree por-



re E fallo il Dio de l'arme De l'ira e del furore



Quando la Dea d'Amore Gl'impon che si disarmo

On'dei cangiato stile. ————— Mansue-

toed humile ————— Mirando il suo bel volto La spada oblia fra belle

braccia accolto. Dunqu'a lei che di beltate Ot tenn'il pregio e'l vanto

Quest'altre alme ben nate Con cordial nostro canto Guidano in que-

sti valli Per far l'honor Quest'a mo ro si balli.

BASSO

On'dei cangiato stile ————— Mansueto' ed humile

Mirando il suo bel volto La spada oblia fra belle braccia accolto

Dunqu'a lei che di beltate Ot tenn'il pregio e'l vanto ————— Quest'altre'al-

me ben nate Concorde al nostro canto Guidano in questi valli Per far l'honor

Quest'amoro si balli.

CANTO Secondo:

40

Ond'ei cangiato stile

Mansueti ed hu-
mille

Mirand'il suo bel volto

La spada oblia fra belle braccia accolto

Dunque a lei che di beltate

Ot tenn'il pregio e'l vanto

Quest'altre al-
me ben nate

Con cordial nostro canto

Guidano in queste val li Per

far l'honor Quest'amoro

fi balli.

[The page contains extremely faint and illegible text, likely due to low contrast or scanning quality. The text is organized into several paragraphs, but the individual words and sentences are not discernible.]

DICHIARATIONE DELLA LETTERA stampata nel Quinto libro de suoi Madregali.



V dalle stampe (alcuni mesi adietro) publicata vna lettera di Claudio Monteuerde mio fratello; la qual diede materia, ond'altri s'affaticassero, sotto finto nome di vn Antonio Braccini da Todi, di farla parer al mondo vna chimera & vanità; ond'io spinto si dall'amore che porto a mio fratello, ma molto più dalla verità, che in essa lettera si contiene; vedendo lui *compiacentesi d'attendere a fatti*, poco prezzar l'altrui parole; *ne potendo soffrir*, che l'opere sue fossero a si gran torto biasimate, *ho voluto per questa volta rispondere alle opposizioni fattele*; dichiarando di parte in parte, più largamente, quel tanto che mio fratello ha in detta lettera sotto breui termini

ristretto; affinché quegli conosca, & chiunque il legge, la verità che in lei si contiene, esser molto differente da quel ch'egli nel suo discorso dimostra. Dice adunque la lettera così.

Non vi marauigliate ch'io dia a le Stampe questi Madregali senza prima rispondere a le opposizioni che fece l'Artusi.

per l'Artusi, si ha da intendere; l'Artusi ouero delle imperfezioni de la moderna musica; libro che porta in fronte questo titolo; che nulla prezzando quel ciuil precetto d'Horatio.

Nec tua laudabis studia, haud aliena reprendes;

Epist. lib. 1.

& senza alcuna taccia dattali, al torto perciò, dice quel peggio che può di alcune compositioni musicali di Claudio mio fratello.

Contro alcune minime particelle d'essi.

quelle particelle dette da l'Artusi passaggi, & che si veggono così lacerati dal detto Artusi, nel ragionamento secondo; son parte dell'armonia del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello, & l'armonia di esso, parte de la melodia ond'è composto; perciò in rispetto al tutto di che consta la melodia, particelle ha quelli nominati, & non passaggi.

Perche essendo io al seruitio di questa Serenissima Altezza, non sono padrone di quel tempo che tall' hora mi bisognerebbe.

ciò ha detto mio fratello, non solo per il carico de la musica tanto da chiesa quanto da camera che tiene, ma per altri seruitij non ordinarij; essendo che (seruendo a Gran Principe) la maggior parte del tempo si troua occupato hora in Tornei; hora in Balletti, hora in Comedie, & in varij concerti, & finalmente nello concertat le due Viole bastarde, il quale carico, & studio, non e forsi così comune come si potrebbe dare ad intendere l'oppositore; & non tanto per la detta ragione, & vera scusa prodotta, ha tardato & va tardando mio fratello, ma perche conosce ancora che; *properantur omnia peruenire agunt; & che il bene non sta con il presto*, conciosia cosa che, la verità della virtù vol tutto l'homio; & tanto più cercando di tratar di cosa apena tocca di lontano da intelligenti Teorici armonici, & non come ha fatto l'oppositore, di cosa Nota Lippis atque tonforibus.

Ho nondimeno scritta la risposta per far conoscere ch'io non faccio le mie cose a casa,

dice mio fratello, che non fa le tue cose a cato; atteso che la sua intentione è stata (in questo genere di musica,) di far che l'oratione sia padrona del armonia e non serua; & in questo modo, (sara la sua compositione giudicata nel composto della melodia, del che parlando Platone, dice queste parole, *Melodiam ex tribus constare, oratione, harmonia, Rithmo, (& poco più a basso) quin etiam consonum ipsum & dissonum eodem modo, quandoquidem Rithmus & Harmonia orationem sequuntur non ipsa oratio Rithmum & Harmoniam sequitur*, dopo (per dare piu forza all'oratione seguita con queste parole;) *quid vero loquendi modus ipsaq; oratio non ne animi affectionem sequitur? & poi, orationem vero cetera quoq; sequuntur*; ma in questo l'Artusi, da hon maestro piglia certe particelle, o passaggi (come lui dice) del Madregale Cruda Amarilli di mio fratello, nulla curandosi dell'oratione, tralasciandola in maniera tale, come se nulla hauesse che fare con la musica; mostrando di poi detti passaggi priui de la sua oratione, del tutto de la sua armonia & del suo Rithmo, ma s'hauesse nelli passaggi notati da lui per falsi; (sposta l'oratione loro, il mondo senza altro haurebbe conosciuto doue è trascorso il suo giudicio, & egli non harebbe detto che fossero chimere, e castelli in aria; per non essere osseruanti interamente de le regole de la prima pratica; ma bella ragione sarebbe certo, se si facesse il simile anco de li madregali di Cipriano; dalle belle contrad; se ben il duol. E se pur mi mantieni amor; poiche m'inuita amore; Crudel acerba; Vn altra volta; & finalmente altri, l'armonia de quali serua esattamente alla sua oratione, che certo rima rebbono come corpi senz'anima, rimanendo senza questa, importante & principal parte de la musica, significando l'oppositore col sindacar senza l'oratione questi passaggi; che tutto il buono & il bello, si stia nella osseruazione esatta de le dette regole di prima pratica, li quali pongono l'armonia signora del oratione, (come ben farà vedere mio fratello) il quale sapendo al tutto la musica,

in tal

(in tal genere di cantilena come questa sua) versar intorno alla perfezione de la Melodia, nel qual modo l'armonia considerata, di padrona diuenta serua al oratione, & l'oratione padrona del armonia, al qual pensamento tende la seconda pratica ouero l'uso moderno, per tal fondamento, ver o promette mostrate contro l'oppositore, che l'armonia del madregale Cruda Amarilli non e fatta a caso, ma si bene a bel arte, & a buono studio non inteso da l'Auersario, & non conosciuto, & perche mio fratello promette mostrare con la prosa, contro l'oppositore in rispetto alla perfezione della melodia, che le cose scritte, da l'Auersario non sono fondate nella verità del arte, l'oppositore an'egli, contro al madregale di mio fratello, con armonia offeruante le regole de la prima pratica, cioè non risguardante alla perfezione della melodia, nel qual modo considerata l'armonia, di serua di uien padrona, mostri l'errore d'altri, per mezzo delle stampe con simile atto pratico; perche; purpura iuxta purpuram di iudicanda; che per dir solamente parole contro a fatti d'altri.

Horat. sat. 2

Nil agit exemplum litem quod lite resoluit,

Et lasci all'hora che il mondo sia poi giudice, & non mostrando egli fatti, ma dicendo solamente parole; & i fatti essendo quelli che lodano il Maestro, mio fratello ritrouerassi a meritar la lode & non egli, che sicome l'amalato non predica la intelligenza nel medico per vederlo solamente trattare d'Hippocrate, & di Galeno, ma si bene all'hora quando per mezzo del suo aiuto ottiene la sanità. così il mondo non predica la intelligenza nel musico, per vederlo far maneggi di lingua, sopra gli honorati Theorici armonici; che Timoteo non mosse Alessandrio all'armi in così fatta guisa; ma si bene col canto; A questo atto pratico in vita mio fratello l'oppositore & non altri poiche a tutti cede, tutti honora, & riuerisce; & a questo l'inuita per sempre, percioche vole attendere al canto, & non alla prosa, fuori che l'una sol volta promessa; seguitando il Diuino Cipriano Rore, il Sig. Principe di Venosa, Emiglio del Cauagliere, il Conte Alfonso Fontanella, il Conte di Camerata, il Cavalier Turchi, il Pecci, & altri Signori di questa Eroica scosa, & non attendere alle ciancie, & chimere.

Et tosto che sia rescritta vscirà in luce portando in fronte il nome di seconda pratica perche intende l'oppositore far contro alla moderna musica, & difendere la vecchia, le quali veramente trouansi differente fra'di loro, (nel modo di adoperar le consonanze & dissonanze, come ben fara vedere mio fratello) non conosciuta cotal differenceza dal oppositore, per maggior chiarezza adunque del vero, sia intesa da tutti qual sia l'una, & qual sia l'altra, amendue honorate da mio fratello, reueteite, & lodate; alla vecchia ha posto nome prima pratica, per essere primo uso praticale, & la moderna ha nominato seconda pratica, per essere secondo uso praticale; prima pratica intende che sia quella che versa intorno alla perfezione del armonia; cioè che considera l'armonia non comandata, ma comandante, & non serua ma signora del oratione; & questa fu principiata, da que' primi che ne nostri caratteri composero le loro cantilene a più di vna voce, seguitata poi, & ampliata, da Occhegem, Isquain de pres, Pietro della Rue, Iouan Motton, Crequillon, Clemens non papa, Gombert, & altri de que' tempi perfezionata vltimamente da messer Adriano con l'atto pratico, & dal Eccellentissimo Zerlino con regole giudiciosissime; Seconda pratica, della quale è stato il primo rinouatore ne nostri caratteri il Diuino Cipriano Rore, come ben fara vedere mio fratello, seguitata, & ampliata, non solamente da li Signori detti; ma dal Ingegneri, dal Marenzo, da Giaches V Vert, dal Luzzasco, & parimente da Giacoppo Peri, da Giulio Caccini, & finalmente da li spiriti più eleuati, & intendenti de la vera arte, intende che sia quella che versa intorno alla perfezione de la melodia, cioè che considera l'armonia comandata, & non comandante, & per signora del armonia pone l'oratione, per cotali ragioni ha la detta seconda & non noua; ha detto pratica & Theorica percioche intende versar le sue ragioni, intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze nel atto pratico, non ha detto Institutioni Melodiche, percioche egli confessa non essere soggetto di così grande impresa, ma lascia al Cauaglier Ercole Bottrigari & al Reuerendo Zerlino il componimento di così nobili scritti, che perciò disse Institutioni Armoniche, perche volle insegnare le leggi & le regole del armonia, ma mio fratello, ha detto seconda pratica, cioè secondo uso praticale, perche vol seruirsi delle considerationi di questo uso, cioè delle considerationi melodiche, & ragioni sue, adoperando quel tanto di loro solamente, che a lui appartiene per difendersi dal oppositore.

Ouero perfetioni della moderna musica.

chiamar alla perfetioni della moderna musica, mosso dall'autorità di Platone che dice; Non ne se musica circa perfectionem melodiae versatur?

Del che forsi alcuni si ammireranno non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino.

ha detto alcuni & non tutti, per solamente intendersi l'oppositore & suoi seguaci, ha detto si ammireranno, perche sa al sicuro mio fratello questi essere primi non solamente della cognitione della seconda pratica, ma gran parte ancora della prima (come ben fara vedere) non credendo che vi sia altra pratica che la insegnata dal Zerlino, cioè non credendo che vi sia altra pratica che quella di messer Adriano, che d'altra pratica il Reuer. Zerlino non s'intende trattare come bene afferma dicendo. Non fu mai, ne anco è mia intentione di scriuere l'uso de la pratica, secondo il modo de li

Pla. Gor. in
princi.

pri. lib. &
primo cap.
ne suppli.

Antichi

Antichi, o Greci, o Latini, se bene a le siate la vò adombrando, ma solamente il modo di quelli, che hanno ritrouato questa nostra maniera, nel far cantare insieme molte parti, con diuerse modularioni & diuerse arie, specialmente secondo la via & il modo tenuto da messer Adriano; Si che dunq; Pistello Reuer. Zerlino confessa, non essere quel vna verità? & sola de la pratica la sua insegnata, & perciò mio fratello intende seruirsi de le ragioni insegnate da Platone & praticate dal Diuino Cipriano & da l'uso moderno, differentemente dalle insegnate, & determinate, dal Reuer, Zerlino, & praticate da messer Adriano;

Ma siano sicuri che intorno alle consonanze & dissonanze.

ma l'opposito, e & suoi seguaci, siano sicuri, che intorno alle consonanze, & dissonanze; cioè che intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze;

Vi è anco vna consideratione differente dalla determinata.

per la consideratione determinata che versa intorno al modo di adoperar le consonanze & dissonanze; intende mio fratello, quelle regole del Reuer. Zerlino, che nel terzo delle sue istituzioni si vedono; le quali tendono mostrare la perfetione praticale del armonia, & non de la melodia, (come ben si scopre questo da li esempi musicali suoi in quel luoco) li quali mostrando in atto pratico, il contenuto de li detti documenti, & leggi, si vedono senza riguardo di oratione; perciò mostrano l'armonia essere signora, & non serua; per il che prouerà mio fratello all'oppositore, & a suoi seguaci, l'armonia serua al oratione, nel modo di adoperar le consonanze, & dissonanze, non essere determinata nel modo sudetto, perciò questa differente da quella in questa parte.

La quale, con quietanza della ragione, & del senso, diffende il moderno comporre, con quietanza della ragione, perciò che appogierassi sopra le consonanze & dissonanze dalla matematica aprobate, perciò ha detto intorno al modo di adoperarle, & appogierassi parimente sopra il comando del oratione, signora principal del arte nella perfetione della melodia considerata, (come afferma Platone nel terzo de R. P.) perciò ha detto seconda pratica, con quietanza del senso, perciò che il composto di oratione comandante di Richmo & armonia seruienti a lei' (& dico seruienti che non vale il composto solo a perfetionare la melodia) mouono le affetioni del animo, & ecco Platone: *Io la enim melodia ab omnibus quocumq; distrahit animum retrahens contrahit in se ipsum; & non* nel Tim. 2 cap. 30. *l'armonia sola, sia pure perfetta quanto si vole, & lo confessa il Reuer. Zerlino con queste parole, Se noi pigliamo la semplice armonia senza agiongerle alcuna altra cosa, non hauerà possanza alcuna di fare alcuno effetto estrinseco; & agionge più abasso, prepara, & dispone, ad un certo modo intrinsecamente alla allegrezza, ouero alla mestitia, ma non induce però ad esprimere alcuno effetto estrinseco.* a cap. 7. nella seconda parte de li Iusti.

Et questo ho voluto dirui si perche questa voce seconda pratica tall' hora non fosse occupata da altri.

ha fatto sapere al mondo mio fratello questa voce essere sicuramente sua, acioche si sappia, & si concluda che quando l'auerfario disse nel secondo. Artusi queste parole; seconda pratica che si può dire con ogni verità essere la feccia de la prima, che ciò disse per dir male de le opere di mio fratello, & che fu nel anno 1603. nel qual tempo propose mio fratello, d'incominciar a scriuere per diffenderli del oppositore, che apena questa voce seconda pratica, ei, si era lasciato uscire di bocca, indicio vero, che vorrebbe potere l'auerfario, lacerate nella istessa aria, non che in iscritto, le parole di mio fratello, & le sue notte insieme; & per qual causa poi? diccalo chi lo sa, vedalo chi lo può trouare in carta, ma perche si stupisse l'auerfario, in quel suo discorso, sopra a ciò dicendo. Vene mostrate tanto geloso di questo nome, che temete non vi sia rubbato. Quasi voglia dire in suo linguaggio, non occorre che temiate di rappina tale, perche non sete soggetto meriteuole da essere imitato, non che rubbato; li faccio sapere che se si hauesse a considerare la cosa per questo verso, haurebbe non pochi argomenti in suo fauore, mio fratello, in particolare per il canto alla francese in questo modo moderno, che per le stampe da tre o quattro anni in qua si va mirando, hor sotto a parole de motetti, hor de madregali, hor di canzonette, & d'arie, chi fu il primo di lui che lo riportasse in Italia di quando venne da li bagni di Spà, l'anno 1599. & chi incominciò a porlo sotto ad orationi latine & a volgari nella nostra lingua, prima di lui? non fece questi scherzi all' hora? dunq; vi sarebbe che dire in suo pro; & di più ancora (s'io volessi,) per altre cose; le quali mi taccio perche come ho detto, la cosa non si ha da intendere per questo verso; chiamaralla seconda pratica in quanto al modo di adoperarla, che in rispetto al origine si potrebbe dir prima,

Si perche anco l'ingegnosi possono fra tanto considerare altre seconde cose intorno all' armonia.

Altre, cioè non star fermi nel credere, che tutto il bisogno del arte, in altro luogo non sia per ritrouarsi, che solamente nel comando de le regole di prima pratica, perche l'armonia farebbe sempre vna in tutti li generi de cantilene, essendo terminata, & così non potrebbe seruire al oratione perfettamente, seconde cose, cioè cose versanti intorno alla seconda pratica ouero alla perfetione della melodia; Intorno al armonia, cioè intorno non alle particelle o passaggi della cantilena solamente

ze ma allo suo tutto; che se hauesse in tal guisa pensato l'oppositore l'armonia del madrigale o Mi-
 rillo di mio fratello, non hauerebbe in quel suo discorso detto quelle esorbitanze intorno al tuono
 di esso, se ben pare che parla in generale, hauendo detto. Ha parimente ragionato l'Arnisi & di-
 mostrato, la confusione che apportano alle cantilene quelli che incominciano di vn tuono; seguitando
 di vn altro al fine terminano di quello che totalmente è dal primo e secondo pensiero lontano,
 il che è come sentire vn pazzo ragionare il quale dia vn colpo, come si dice, hor sopra al cerchio
 & hor sopra la botte, pauerello & non s'auede, che mentre vol mostrarsi al mondo regolato precet-
 tore, cade nel errore del negare li tuoni misti, li quali se non vi fossero l'Inno de li Apostoli che in-
 comincia del sesto, & finisce del quarto, non darebbe hor sopra al cerchio, & hor sopra la botte?
 parimente l'Introito Spiritus Domini repleuit orbem terrarum? & maggiormente il Te Deum lau-
 damus? loquino non sarebbe stato vn ignorante, ad hauer incominciato la messa sua Fait fait Re-
 grez del sesto, & finita del secôdo? Nasce la pena mia del Eccel. Striggio, l'armonia del qual can-
 to (nella prima pratica considerata) ben si può chiamar diuina; non sarebbe vna chimera, essen-
 do fabricata sopra d'un Tuono che consta di primo, di ottauo, di vndecimo, & di quarto? Il madri-
 gale del Diuino Cipriano Rore, Quando signor lasciate, che incomincia del vndecimo nel mezzo
 scorre nel secondo, & decimo, & la fine conclude nel primo, & la seconda parte nel ottauo; non sa-
 rebbe stata questa di Cipriano vna vanitate ben leggera? & missa Adriano che si chiamerebbe
 egli ad hauer principiato, Ne proicias nos in tempore senectutis (motetto a cinque che si troua nel
 la fine del suo primo libro) del primo tuono, & il mezzo fattolo del secondo, & la fine del quarto; ma
 che legga il Reuer. Zerlino l'oppositore nel quarto de le Institutioni a cap. 14. che imparerà.

*Et credere che il moderno compositore fabrica sopra a li fondamenti della verità
 & viuite felici.*

questo ha detto mio fratello vltimamente, perche sapendo che il comporre moderno non offerua, &
 non può offeruare; in virtù del comando del oratione, le regole de la prima pratica; & pure cotal
 modo di comporre, vien dal mondo abbracciato, in maniera tale che vno con giusta ragione si può
 chiamare; perciò non può credere, ne crederà mai, quando anco le ragioni sue, non fossero bone,
 per sostentamento de la verità di cotal vso, che il mondo s'inganni, ma si bene l'oppositore & viue-
 te felici.

I L F I N E.